

ANNO 2017/2018

Seduta XLV: lunedì 9 aprile 2018 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazioni dei signori Adriano Pellandini, Geo Camponovo e Pier Giorgio Merlini [5631](#)
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [5631](#)
3. Attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate [5634](#)
4. Attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica [5634](#)
5. Attribuzione a Commissione di petizioni [5634](#)
6. Attribuzione a Commissione di mozioni [5635](#)
7. Mozioni evase [5635](#)
8. Presentazione di atti parlamentari [5635](#)
9. Risposta scritta a interpellanza [5635](#)
10. Richiesta di un credito complessivo netto di fr. 13'348'750.- e autorizzazione alla spesa lorda di fr. 18'190'000.- per il comparto scolastico ex-Torretta a Bellinzona [5636](#)
 - [Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7472](#)
 - [Rapporto del 13 marzo 2018 n. 7472R; relatore: Bixio Caprara](#)
11. Richiesta di un credito di fr. 13'665'000.- per la realizzazione di nuove infrastrutture scolastiche presso la scuola media di Viganello [5637](#)
 - [Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7473](#)
 - [Rapporto del 20 marzo 2018 n. 7473R; relatore: Gianmaria Frapolli](#)
12. Richiesta di un credito complessivo di fr. 6'977'600.- per la terza fase dei lavori di costruzione, ristrutturazione e ampliamenti presso il comparto agrario e il Centro professionale del verde di Mezzana [5638](#)
 - [Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7474](#)
 - [Rapporto del 27 marzo 2018 n. 7474R; relatore: Matteo Quadranti](#)
13. Mozione dell'11 aprile 2017 presentata da Bruno Storni e cofirmatari "Per una nuova palestra a Gordola, basta palestre in zone AP/EP e capannoni industriali" [5639](#)
 - [Mozione dell'11 aprile 2017](#)
 - [Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7481](#)
 - [Rapporto del 27 febbraio 2018 n. 7481R; relatore: Fabio Badasci](#)

14. Mozioni

- 25 novembre 2013 di Paolo Peduzzi per il gruppo PPD+GG
"Permettere al privato di investire nel solare su luoghi di proprietà comune (cantonale)"; [5641](#)
- 26 gennaio 2016 di Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi "Sole del Ticino 5: impianti fotovoltaici su tetti cantonali"..... [5641](#)
 - [Mozione del 25 novembre 2013](#)
 - [Mozione del 26 gennaio 2016](#)
 - [Messaggio del 23 agosto 2016 n. 7212](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 27 marzo 2018 n. 7212 R1; relatore: Fabio Badasci](#)
 - [Rapporto di minoranza del 28 marzo 2018 n. 7212 R2; relatore: Bruno Storni](#)

15. Richiesta di un credito per investimenti di fr. 1'100'000.- e di fr. 50'000.- di aumento a gestione corrente per l'evoluzione del sistema di Gestione informatica delle procedure edilizie (GIPE) [5651](#)
- [Messaggio del 28 febbraio 2018 n. 7501](#)
 - [Rapporto del 27 marzo 2018 n. 7501R; relatore: Daniele Caverzasio](#)

16. Richiesta di un credito di fr. 1'300'000.- per l'acquisto di due natanti in sostituzione di quelli attualmente in dotazione ai Corpi pompieri di Lugano e Locarno..... [5652](#)
- [Messaggio del 9 gennaio 2018 n. 7485](#)
 - [Rapporto del 27 marzo 2018 n. 7485R; relatore: Gabriele Pinoja](#)

17. Legge d'applicazione del Concordato concernente gli impianti di trasporto a fune e le sciovie esonerati dalla concessione federale (LFun) [5653](#)
- [Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7482](#)
 - [Rapporto del 28 marzo 2018 n. 7482R; relatrice: Lara Filippini](#)

18. Risposte a interpellanze [5656](#)

19. Chiusura della seduta e rinvio [5663](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi -

Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bang - Ferrari - Ghisla - Pamini - Ramsauer

1. COMMEMORAZIONI DEI SIGNORI ADRIANO PELLANDINI, GEO CAMPONOVO E PIER GIORGIO MERLINI

GIANORA W., PRESIDENTE - Dobbiamo purtroppo iniziare la seduta con la commemorazione di tre colleghi.

Lo scorso 21 marzo ci ha lasciati, all'età di 84 anni, il signor Adriano Pellandini, membro del nostro consesso dal 1968 al 1987 nelle file del PPD. Fece parte della Commissione delle petizioni, che presiedette nel 1971, nonché delle Commissioni speciali confini giurisdizionali, sussidi ospedali e sanitaria. Professionalmente fu attivista sindacale e segretario del personale delle allora PTT dal 1980 al 1998.

Lo scorso 25 marzo è deceduto, all'età di 80 anni, il signor Geo Camponovo. Dal 1967 al 1991 fu membro di questo Parlamento, che presiedette nell'anno parlamentare 1976/1977, all'interno del quale assunse, negli anni 1989-1991, la funzione di capogruppo PLR. In seguito, dal 1991 al 1995, ricoprì la carica di Consigliere nazionale. Economista di formazione, lavorò dapprima come segretario della Verzasca SA, per poi aprire, nel 1968, uno studio fiduciario a Chiasso.

Lo scorso 27 marzo ci ha lasciati, all'età di 87 anni, il signor Pier Giorgio Merlini, membro del nostro consesso dal 1963 al 1979 nelle file del PPD. Fu Presidente di questo Gran Consiglio nell'anno parlamentare 1974/1975. Durante la sua permanenza in Parlamento fu membro di diverse Commissioni, fra le quali la Commissione della gestione (che presiedette nel 1977), la Commissione delle petizioni, la Commissione dell'amministrativo, nonché le Commissioni speciali sul regolamento del Gran Consiglio, sulla legge per il turismo e sul consorzio dei Comuni. Di professione avvocato e notaio, fu attivo politicamente anche a livello comunale quale municipale di Minusio nel periodo dal 1956 al 1984, ricoprendo altresì la carica di vicesindaco.

Nel ricordo dei nostri ex colleghi, v'invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7507 14 marzo 2018

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 6 novembre 2017 presentata da Tiziano Galeazzi e cofirmatari "Regolamentare le attività Airbnb in Ticino"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7508 14 marzo 2018
Stanziamento di un credito di fr. 3'300'000.00 per la realizzazione delle opere di semaforizzazione sulla strada cantonale PT 406 Camorino-Locarno, tratta Cadenazzo-Quartino, nei Comuni di Cadenazzo e Gambarogno
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7509 21 marzo 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni del 19 febbraio 2018 presentate da:
- Matteo Quadranti "Per una piattaforma di Governo partecipativa"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- Massimiliano Ay "Per un sistema di petizione on-line ufficiale riconosciuto dal Cantone" (*)
- n. 7510 21 marzo 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 giugno 2017 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Miglioramento del contratto di prestazione stipulato tra il Cantone e i Servizi d'assistenza e cura a domicilio commerciali al fine di favorirne la generalizzazione"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7511 21 marzo 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Matteo Pronzini "Progetto «case manager»: la direzione EOC apre alla volpe la porta del pollaio?"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7512 21 marzo 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa popolare costituzionale parziale presentata il 6 marzo 2017 "Basta tasse e basta spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali" per l'introduzione del referendum finanziario obbligatorio nella Costituzione cantonale ticinese
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- n. 7513 21 marzo 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Luigi Canepa e Omar Terraneo e cofirmatari "Abbandono dei nuclei originali nei Comuni: recuperiamo il recuperabile" (*)
- n. 7514 21 marzo 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Ivo Durisch e Nicola Pini "Sostegno a progetti-modello per lo sviluppo centripeto di qualità" (*)

- n. 7515 28 marzo 2018
Concessione di un credito aggiuntivo di fr. 10'000'000.- al credito quadro di fr. 50'000'000.- destinato a interventi di manutenzione programmata finalizzati al risanamento energetico e all'adeguamento alle normative vigenti di diversi edifici di proprietà dello Stato relativo al periodo 2013-2019 (messaggio n. 6757 del 5 marzo 2013 e decreto legislativo del 20 giugno 2013)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7516 28 marzo 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2016 presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari "Scuola di moda: il Governo non rinunci a Chiasso!" (*)
- n. 7517 28 marzo 2018
Stanziamiento:
- di un credito netto di fr. 3'749'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 7'101'000.- per la realizzazione della prima tappa del nodo intermodale di Locarno-Muralto (misura CmP1.A) nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2),
- di un credito netto di fr. 3'125'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 6'237'000.-, quale aggiornamento del primo credito di fr. 14'100'000.-, per la realizzazione di un secondo pacchetto di opere del PALoc2, per un totale di fr. 20'337'000.-,
- di un credito netto di fr. 1'612'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 2'480'000.- per la realizzazione della tratta Riveo est-Riveo del percorso ciclabile della Vallemaggia nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7518 28 marzo 2018
Richiesta di un credito di fr. 5'371'524.- per il sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2017 a favore di 32 Comuni
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7519 28 marzo 2018
Riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell'adulto: posticipo del termine di decadenza organizzativa delle Autorità regionali di protezione e richiesta di stanziamento di un credito di investimento di fr. 500'000.- e di un aumento delle spese di gestione corrente del Centro sistemi informativi di fr. 50'000.- per gli adattamenti conseguenti all'introduzione dell'applicativo informativo AGITI/Juris nelle Autorità regionali di protezione
(alla Commissione della legislazione e alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 105 cpv. 3 LGC

³Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

3. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Ghisletta R. - 12.03.2018

Modifica dell'art. 67 "Mozioni" della legge organica comunale
(alla Commissione della legislazione)

Ghisla S. - 12.03.2018

Revisione della legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET) del 10 maggio 2016
(alla Commissione speciale dell'energia)

4. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Filippini L. e cofirmatari - 12.03.2018

Licenziare i funzionari condannati penalmente in via definitiva! (Modifica LORD)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

5. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

Petizione del 13 marzo 2018 presentata dalla signora avv. Immacolata Iglio Rezzonico, sottoscritta da 4'644 cittadini, contro il rimpatrio del cittadino curdo iracheno Omar Bewar
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

Petizione del 1° febbraio 2018 presentata dal Sindacato VPOD (sig. Massimo Mantovani), sottoscritta da 472 cittadini, denominata "No all'apertura del *Centro educativo chiuso per minori*"

(passa dalla Commissione delle petizioni e dei ricorsi alla Commissione della legislazione)

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONI

DEPUTATO/A/I	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la risposta del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Ay M.	18.09.2017	Garantire il trasporto casa-scuola nella scuola dell'obbligo	18.03.2018	speciale scolastica
Galeazzi T. per La Destra	18.09.2017	Accordo fiscale con l'Italia; Congelamento dei ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione	18.03.2018	gestione e finanze

7. MOZIONI EVASE

Quadri L. (ripresa da M. Guerra) - 22.03.2010

"Importare" in Ticino l'iniziativa del Municipio di Zurigo: centro per giovani ubriachi molesti anche nel nostro Cantone

(v. messaggio del 21.02.2018 n. 7498)

Celio F. - 24.01.2018

Cantone e Museo didattico della storia medica ticinese

(v. messaggio del 28.02.2018 n. 7500)

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5664](#)).

9. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5683](#)).

10. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO NETTO DI FR. 13'348'750.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA LORDA DI FR. 18'190'000.- PER IL COMPARTO SCOLASTICO EX-TORRETTA A BELLINZONA

Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7472

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 73 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 75 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Zanini A.

11. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 13'665'000.- PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE PRESSO LA SCUOLA MEDIA DI VIGANELLO

Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7473

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 73 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 77 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

12. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 6'977'600.- PER LA TERZA FASE DEI LAVORI DI COSTRUZIONE, RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTI PRESSO IL COMPARTO AGRARIO E IL CENTRO PROFESSIONALE DEL VERDE DI MEZZANA

Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7474

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 77 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 77 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

13. MOZIONE DELL'11 APRILE 2017 PRESENTATA DA BRUNO STORNI E COFIRMATARI "PER UNA NUOVA PALESTRA A GORDOLA, BASTA PALESTRE IN ZONE AP/EP E CAPANNONI INDUSTRIALI"

Rapporto del 27 febbraio 2018 n. 7481

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di ritenere evasa la mozione.

È aperta la discussione.

STORNI B. - Nel 2010 questo Gran Consiglio ha approvato un credito di 9.8 milioni di franchi per l'ampliamento e il risanamento termico della Scuola media di Gordola. Già nel messaggio¹ di allora si riportava che nell'anno scolastico 2009/2010 la sede ospitava 516 allievi ripartiti in 24 sezioni e che da una decina d'anni si dovevano affittare spazi esterni presso le Scuole elementari di Lavertezzo (Riazzino) e presso il Centro sportivo di Tenero per l'insegnamento dell'educazione fisica. Quindi, già da inizio millennio gli spazi per l'educazione fisica di questa scuola erano insufficienti. Nel frattempo, dall'ampliamento del 2010 che non ha previsto nulla come palestre, gli allievi sono aumentati arrivando a oltre 600 unità. Mi chiedo come sia stato possibile dimenticare l'aggiunta di una palestra quando già allora si doveva fare capo a palestre esterne.

Il Consiglio di Stato avrebbe fatto bene a rileggere il messaggio del 2010 e a evitare, nel messaggio oggi in discussione, di cercare di giustificare il tentativo di realizzare una palestra in un capannone industriale con le seguenti parole: «*Riguardo al tema del fabbisogno di infrastrutture sportive per la Scuola media di Gordola si precisa innanzitutto che nel 2010, al momento dell'ampliamento della scuola, le statistiche del DECS allora disponibili sull'evoluzione della popolazione scolastica non indicavano l'esigenza di adeguare gli spazi riservati all'educazione fisica. Per questo motivo in occasione di tale ampliamento non venne ritenuto necessario aumentare la dotazione di palestre della scuola*». In realtà eravamo sopra i limiti di capienza già allora e con l'ampliamento previsto nel messaggio del 2010 sarebbe bastato un semplice calcolo aritmetico per chiarire che le ore di educazione fisica sarebbero aumentate: erano 72 nel 2000 e con 4 classi in più si sarebbe arrivati a 84, mentre le due palestre del 1997 offrono solo 66 ore. Oggi la discrepanza è di 20 ore, visto che la necessità indicata è di 86 ore.

¹ [Messaggio n. 6372](#): Concessione di un credito di fr. 9'855'000.- per l'ampliamento della Scuola media di Gordola e per la ristrutturazione e risanamento energetico parziale del blocco aule, 22.06.2010.

Prendo atto che il Consiglio di Stato per il futuro vuole rispettare la legge, come possiamo leggere nel suo messaggio: «... *la volontà del Consiglio di Stato e dei preposti servizi dell'Amministrazione cantonale è di voler rispettare le norme pianificatorie vigenti, che devono valere per i cittadini, per le aziende e a maggior ragione per lo Stato*».

Rimane il dubbio riguardo a cosa sarebbe successo se non mi fossi opposto come cittadino alla domanda di costruzione a Gordola e alla presente mozione. Ricordo che anche la Confederazione se ne frega bellamente delle norme edilizie comunali e dei rischi per gli utenti delle due palestre che, di fatto, seppure con regolare licenza edilizia, sono state inserite illegalmente nel capannone in questione.

In conclusione, mi rallegro del fatto che il Consiglio di Stato abbia fatto dietrofront riguardo all'intenzione d'inserire una nuova palestra in un capannone industriale e si indirizzi verso una soluzione, seppur transitoria, che rispetti legge edilizia cantonale [RL 7.1.2.1] e il Piano regolatore. Vi è la speranza di vedere a medio termine una soluzione definitiva, come richiesto nella mozione e nel rapporto del collega Badasci.

BADASCI F., RELATORE - Abbiamo seguito la soluzione proposta dal Consiglio di Stato. Anche la Commissione è del parere che sia necessario trovare una soluzione definitiva nel più breve tempo possibile, seppur passando per una soluzione provvisoria.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 68 voti favorevoli e 4 astensioni. La mozione è pertanto considerata evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Denti F. - Mattei G. - Merlo T. - Patuzzi M.

14. MOZIONI

- 25 NOVEMBRE 2013 DI PAOLO PEDUZZI PER IL GRUPPO PPD+GG "PERMETTERE AL PRIVATO DI INVESTIRE NEL SOLARE SU LUOGHI DI PROPRIETÀ COMUNE (CANTONALE)";
- 26 GENNAIO 2016 DI FRANCESCO MAGGI PER IL GRUPPO DEI VERDI "SOLE DEL TICINO 5: IMPIANTI FOTOVOLTAICI SU TETTI CANTONALI"

Messaggio del 23 agosto 2016 n. 7212

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: si chiede al Parlamento di ritenere evase le mozioni.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale dell'energia: si chiede al Parlamento di ritenere evasa la mozione di Francesco Maggi e di dare seguito alla mozione di Paolo Peduzzi con uno specifico invito al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

PEDUZZI P. - Due parole per presentare il senso della mozione. Inizio con la cronistoria. Nel 2012 vi è stata una presentazione da parte di Marco Borradori, allora a capo del Dipartimento del territorio (DT), di una mappatura dei tetti del Ticino che indicava quali erano i tetti validi, non validi o parzialmente validi come proposta per il fotovoltaico. Tale mappatura è stata ritenuta di validità minima da persone esperte nel settore, ma essa comunque lanciava l'idea che il solare fosse una strada non solo percorribile, ma da percorrere.

Nello stesso periodo volevo installare sul tetto del mio studio qui in centro a Bellinzona un impianto fotovoltaico da 8 kWh. Tra tegole e comignoli, ho organizzato un sopralluogo con una ditta del Locarnese interessata a fare un preventivo. A mia precisa domanda se aveva già piazzato impianti fotovoltaici su tetti pubblici essa mi rispose di averci provato interpellando, purtroppo invano, la Sezione della logistica (SL). Dispongo di una copia della lettera di risposta.

Questa è la situazione di partenza che mi ha spinto a presentare la mia mozione, che è a costo zero e va nel senso di favorire l'uso dei tetti pubblici e l'insediamento del solare. Presentata nel 2014, è restata nei cassetti per alcuni anni, forse perché l'argomento non era considerato interessante. Successivamente il Consiglio di Stato ha comunque sottoposto un messaggio alla Commissione competente che ha iniziato a dibatterne dando il via ad una discussione chiara e con spunti interessanti.

Vi sono possibilisti e vi sono molti scettici, i quali sostengono che si creerebbero costi per lo Stato. No, non ci sarebbero costi per lo Stato, perché chi interviene chiede semplicemente di avere un tetto a disposizione e la struttura creata a proprie spese (e, si

potrebbe dire, a proprio rischio) dopo vent'anni resterebbe allo Stato. Per cui, per lo Stato non ci sono costi, anzi.

Il collega Badasci ha giustamente sollevato il fatto che il solare "non paga" e si chiede chi investirà in qualcosa che non rende? Mi sembra un discorso plausibile. Tuttavia si potrebbe controbattere che quando si prende una decisione politica, questa può anche solo rappresentare un messaggio; in questo caso il messaggio sarebbe che in Ticino lo Stato favorisce l'energia solare. Magari nessuno userebbe la possibilità data da questa mozione, ma vi sarebbe un messaggio politico. Una seconda maniera di controbattere arriva dal collega Passalia: a livello di rivalutazione della legge tributaria [LT; RL 10.2.1.1] si potrebbero favorire le ditte che si dimostrano virtuose. Una ditta potrebbe essere considerata virtuosa se investe nel solare, beneficiando così di uno sgravio fiscale.

Esprimo alcune considerazioni da incauto ingenuo. Nel corso di un'audizione commissionale i responsabili della Sezione della logistica (SL), hanno dichiarato di collaborare con l'Azienda elettrica cantonale (AET), la quale sa quali sono i tetti cantonali a disposizione e decide se fare o no impianti solari. La lettera di cui vi dicevo prima indica invece il contrario, poiché in pratica la SL dichiara: «*Non lo facciamo perché non è mai stato fatto*». Le dichiarazioni risalgono a quattro anni or sono: speriamo che nel frattempo le cose siano cambiate.

Altro esempio tristemente famoso è dato dal palazzo in costruzione, che forse diventerà statale, della Cité des métiers. Esso sarà coperto di fotovoltaico, ma non sarà di AET, bensì di AMB, la quale collabora quasi in esclusiva con la ditta che costruisce il palazzo. È interessante rilevare che ci possono essere interessi contrastanti. Quando si chiede qualcosa a uno studio privato è un conto, quando lo si chiede a un ufficio come la SL, spesso si chiede qualcosa in più, lavoro in più e quindi si ha la tendenza a dire di no, che va bene lo status quo. Finché in Gran Consiglio non avremo il coraggio di staccarci dalle lobby e dalle condizioni che a volte alcuni uffici o strutture statali tendono a caldeggiare, sarà difficile mettere in atto una vera politica energetica dove il solare abbia un determinato spazio.

MAGGI F. - Intervengo come mozionante, ma porto già la posizione del mio gruppo su queste due mozioni.

La Commissione, insieme alla mozione Peduzzi, ha affrontato la mia mozione, *Sole del Ticino 5: impianti fotovoltaici sui tetti cantonali*, che chiede di identificare i tetti più idonei e proporre un piano d'investimenti per realizzare questi impianti. Si chiede la luna con questa mozione? Direi proprio di no. In un altro Cantone, Zurigo, che non è proprio soleggiato come il Ticino, il Gran Consiglio ha approvato una mozione analoga e il piano d'investimenti prosegue con profitto. I costi degli impianti fotovoltaici sono nettamente diminuiti, stanno ancora diminuendo e nei prossimi cinque anni dimezzeranno. Grazie a un autoconsumo abbastanza elevato, soprattutto per quanto riguarda gli stabili cantonali, si arriva ad avere investimenti vantaggiosi dal punto di vista economico. Inoltre, gli impianti permettono di ridurre il fabbisogno di energia per la climatizzazione perché fanno da schermo.

Il Consiglio di Stato ha insistito, anche in Commissione, dicendo che c'è un accordo con l'Azienda elettrica cantonale (AET). I dati sono indicativi: abbiamo un potenziale di 800 tetti, si sa già che 54 sono idonei per installarci impianti fotovoltaici, ma per ora ne sono stati realizzati solo quattro. Questa era la risposta nel 2016: c'è quindi da sperare che oggi siano saliti almeno a sette. Stiamo parlando di numeri estremamente piccoli. Inoltre, l'AET

ha detto chiaramente di essere interessata solo ai tetti di grandi dimensioni per sfruttare l'effetto scala a livello economico.

Il sottoscritto, il collega Peduzzi e il relatore Storni hanno deciso di concentrarsi sulla proposta di Peduzzi per i piccoli tetti, visto che si sa già quali sono quelli idonei, in modo da aprirli ai privati: anche qui non si chiede la luna.

L'anno scorso ho trasmesso alla Commissione un articolo riguardante la città di Neuchâtel, che ha messo a disposizione di una cooperativa un tetto gratis e ciò ha permesso di realizzare un impianto da 100 mila kWh che produce energia solare per trenta famiglie. Ciò, con fierezza da parte della città, che ha parlato di contributo alla svolta energetica votata dal popolo nel giugno dell'anno scorso. Da noi invece la maggioranza della Commissione ha iniziato a chiedersi: *«Perché dare gratis i tetti? Facciamoli pagare»*. Facciamoli pagare, così resteranno vuoti a surriscaldarsi senza produrre niente! Il collega Badasci è intervenuto dicendo: *«Dopo non renderà più, nessuno investirà»* e altri hanno avanzato 50 mila scuse: *«Bisogna vedere come fare...»*, *«e i costi?...»*, *«e se succede un incidente?»*. Manca solo il meteorite che colpisce il tetto. In realtà si tratta di prendere il contratto di Neuchâtel, tradurlo in italiano, mettere online sul sito del Cantone la lista dei tetti disponibili ai quali l'AET non è interessata e il gioco è fatto.

La decisione della maggioranza della Commissione, che segue il rapporto di Badasci, mi delude estremamente. Non è lungimirante e soprattutto non è conseguente alla volontà del popolo, che ha detto chiaramente che la svolta energetica dev'essere sostenuta dalle autorità. Per il Cantone Ticino, conosciuto per essere la Sonnenstube della Svizzera, sarebbe stato veramente un piccolo gesto mettere gratuitamente a disposizione dei privati, delle cooperative e delle aziende i tetti inutilizzati del Cantone e dire: *«Privati, cooperative, aziende, se siete interessati a investire ve li diamo gratis»*. E invece no, non si vuole fare nemmeno questo piccolo passo.

Vi chiedo di pensarci bene e di sostenere con convinzione, come farà il mio gruppo, il rapporto di minoranza del collega Storni.

BADASCI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Non ho detto che il solare non rende, ma che purtroppo al momento non rende più, se non si può fare l'autoconsumo. È per questo che la maggioranza della Commissione è arrivata alla conclusione che non è il caso di dare ulteriori compiti al Consiglio di Stato, anche perché poi ci lamentiamo dei conti in rosso. È vero, ci sono tetti non ancora sfruttati. L'AET, la SL e il Consiglio di Stato hanno valutato quali sono i tetti adatti a quest'operazione; laddove la superficie è sufficiente si stanno facendo gli investimenti necessari, mentre dove tale condizione non sussiste è inutile andare a investire in questo momento. I privati hanno i loro tetti che possono benissimo sfruttare, non vediamo quindi perché creare inutile burocrazia per sfruttare tetti di proprietà del Cantone quando non è sicuramente il momento. Poi andiamo a lamentarci che l'energia delle nostre dighe non rende più: sono proprio questi investimenti che hanno fatto cadere il valore della nostra acqua. Non è che non aiutiamo il solare in Ticino: è sovvenzionato a più riprese. Non vediamo perché fare questo ulteriore passo; sarà anche lungimirante, ma per noi non è il momento.

STORNI B., RELATORE DI MINORANZA - La mozione Peduzzi è stata ampiamente discussa in Commissione speciale dell'energia. Abbiamo sentito funzionari della SL e collaboratori dell'AET. Il mio rapporto, ora di minoranza, è stato a lungo l'unico e ha considerato tutte le richieste di coloro che all'ultimo minuto hanno deciso per il no. La

politica è anche questo e più ci avviciniamo alle elezioni, più la razionalità scema. In questo senso basta leggere le conclusioni del rapporto di maggioranza.

La maggioranza della Commissione ritiene più che esaustivo quanto già fa il Consiglio di Stato e non intravede la necessità di dare a esso nuovi compiti per approfondire un affare che, a prima vista, non è redditizio e pertanto nemmeno interessante per terzi: questo è quanto potete leggere nel rapporto di maggioranza. È un finale che dice tutto su come è stato affrontato quello che la maggioranza definisce un "affare": si dimentica cioè che il nostro Cantone ha adottato un Piano energetico che prevede lo sviluppo delle energie alternative e quindi del fotovoltaico. Poco comprensibile anche l'affermazione di non vedere la necessità di dare nuovi compiti al Consiglio di Stato. Quali nuovi compiti? Definire come mettere a disposizione tetti inutilizzati a terzi tramite un regolare contratto, secondo quanto lungamente discusso in Commissione, non manderà certo in fibrillazione il Consiglio di Stato. Si capisce invece che il fotovoltaico è utile quando lo si può sfruttare per marketing politico. Se un membro dell'operato Consiglio di Stato trova il tempo per salire sul tetto di una scuola cantonale per inaugurare un mini-impianto da 78 kWh dell'AET (poco più di un millesimo della potenza installata in Ticino) con tanto di fotografi, credo che l'argomento "risorse del Consiglio di Stato" non tenga.

Ultima banalità: la conclusione che a prima vista l'operazione non sarebbe redditizia e interessante per terzi. Ma per favore, un po' di serietà: non facciamo rapporti commissionali con previsioni "a prima vista" o "di pancia", ma cerchiamo di approfondire prima di emettere sentenze senza capo né coda. L'Amministrazione cantonale dispone di vari uffici che si occupano di energia e quindi le verifiche si possono svolgere.

Non la faccio lunga visto che oramai si soprassedie agli obiettivi del Piano energetico cantonale (PEC), come pure a quelli della "Strategia energetica 2050", approvata dal popolo meno di un anno fa. Invito a votare il rapporto di minoranza a favore della mozione Peduzzi, che definisce le condizioni per la cessione a terzi di tetti del Cantone, così come richiesto dalla maggioranza della Commissione prima dell'imprevisto voltafaccia finale.

CRUGNOLA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Le mozioni, seppur con richieste differenti, mirano allo stesso risultato: spingere maggiormente la realizzazione di impianti fotovoltaici su superfici cantonali. La mozione del collega Maggi chiede di stilare, laddove possibile, un piano di realizzazione di impianti fotovoltaici su tutti gli edifici di proprietà del Cantone; gli impianti fattibili e redditizi sarebbero inoltre da realizzare subito. La mozione del collega Peduzzi chiede invece al Consiglio di Stato di attivarsi affinché gli spazi di proprietà del Cantone sui quali non vi è un progetto di sviluppo, di cambiamento di qualsiasi tipo o di copertura con fotovoltaico siano messi a disposizione di enti privati che vogliano investire con la posa di pannelli per la produzione di energia fotovoltaica gratuitamente e per vent'anni, dopo di che le strutture installate diverrebbero di proprietà dello Stato. Si tratta quindi di due mozioni importanti e incisive.

Il Consiglio di Stato, nel suo messaggio n. 7212, chiede di ritenere evase le mozioni in quanto la politica promossa in questi anni dal Cantone a favore del solare e gli accordi sottoscritti con AET per l'utilizzo delle proprietà cantonali rispondono già adeguatamente agli obiettivi delle mozioni. La Commissione speciale dell'energia, nelle sue prime valutazioni, ha condiviso solo parzialmente queste conclusioni: il Cantone fa già molto, ma si può fare di più. Prova ne sia che dal momento della firma del contratto quadro sottoscritto con AET nel 2015 sono stati realizzati solo quattro impianti: un po' poco; su questo siamo tutti d'accordo.

Per approfondire il tema e per meglio capire gli accordi stipulati tra Cantone e AET, nel maggio del 2017 la Commissione speciale dell'energia ha sentito in audizione il Consigliere di Stato, Christian Vitta, il capo della SL, Walter Bizzozero, e il condirettore di AET, Claudio Nauer. Il punto saliente della convenzione firmata tra la SL e AET è contenuto nel capitolo 3.2: *«Qualora AET non fosse interessata a investire su una certa superficie, si impegna a liberare il Cantone dal vincolo di esclusività su queste superfici»*. Il privato ha dunque di fatto già oggi la possibilità di intavolare trattative con il Cantone per investire sulle sue superfici. Va anche detto che l'accordo stipulato vale unicamente per potenziali impianti fotovoltaici sopra una certa potenza; al di sotto di tale soglia il privato può già oggi segnalare il proprio interesse al Cantone a disporre di tali superfici.

La mozione Maggi è stata da subito considerata come evasa, anche a causa del fatto che potrebbe generare investimenti molto importanti a breve, seppur magari redditizi a lungo termine.

La mozione Peduzzi è invece stata discussa in diverse riunioni. Il problema risiede nella formulazione della proposta, giudicata inizialmente interessante da una parte dei commissari (compreso chi vi parla), ma solo a patto che l'operazione fosse a costo zero per il Cantone. Ricordo che la mozione chiede esplicitamente la messa a disposizione gratuita delle superfici per vent'anni. Si è così cercata una soluzione affinché la mozione Peduzzi potesse essere in qualche modo approvata, snaturandone però di fatto il contenuto. Di ciò, in qualità di presidente della Commissione speciale dell'energia, me ne assumo la responsabilità, in quanto io stesso ho spinto in tale direzione cercando soluzioni percorribili.

Si è così giunti a due rapporti: quello del collega Badasci, che chiede di considerare evase le due mozioni, e quello del collega Storni, che propone di considerare evasa unicamente la mozione Maggi e domanda al Consiglio di Stato di approfondire il tema relativo alla mozione Peduzzi, tenendo in considerazione l'aspetto dei costi.

Dopo molte discussioni sono sorti ulteriori aspetti da considerare in caso di accordi con privati, oltre a quello dei costi, e ciò ha spinto il nostro gruppo a sostenere il rapporto del collega Badasci. Riassumo brevemente tali aspetti. Ammesso e non concesso che si trovi una soluzione affinché un privato possa investire in un impianto fotovoltaico senza creare costi per il Cantone, siamo sicuri che il Cantone possa elaborare un contratto di questo tipo con un privato senza dover sottostare alla legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1] Se non ricordo male a Neuchâtel nella fondazione partecipavano anche enti pubblici. Cosa succede se l'investitore lascia il Cantone o rivende l'impianto a terzi? Cosa succede se l'investitore fallisce? Chi garantisce per la qualità dell'impianto? Personalmente, se dovessi investire in un impianto di questo tipo sapendo che dopo vent'anni scadrà la concessione cercherei di minimizzare gli investimenti. Questi aspetti, uniti al fatto che gli accordi tra il Cantone e l'AET permettono già di mettere superfici a disposizione di privati, e non altri motivi politici (tipo campagne elettorali), hanno spinto il nostro gruppo a sostenere il rapporto di maggioranza.

Il nostro gruppo invita quindi il Parlamento ad approvare il messaggio che propone di ritenere evase le due mozioni in oggetto, con però il chiaro invito al Consiglio di Stato di esercitare la giusta pressione affinché la SL e l'AET realizzino quanto prima un numero importante di impianti fotovoltaici, rispondendo così, almeno indirettamente, alle due mozioni.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Le due mozioni chiedono sostanzialmente che gli spazi di proprietà comune del Cantone

siano messi a disposizione per la promozione d'impianti fotovoltaici. Abbiamo sentito i motivi che hanno portato alla presentazione di queste mozioni. Sebbene nei due rapporti si giunga a conclusioni divergenti, va sottolineato che questi due atti parlamentari hanno comunque il merito di aver portato al centro del dibattito un tema importante, quello dell'energia rinnovabile. Ambedue i rapporti, con modalità differenti, sottolineano l'importanza di promuovere questo tipo di energie; credo quindi che da questo punto di vista un primo traguardo comune sia stato raggiunto.

Il Cantone si sta muovendo con determinazione assumendo un ruolo sempre più attivo nella gestione e valorizzazione delle proprie risorse al fine d'incrementare la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili. Ciò, conformemente a quanto previsto dal PEC. Proprio nell'ottica di valorizzare il potenziale dell'energia solare e anche dell'AET, nel 2015, il Consiglio di Stato ha sottoscritto un contratto quadro con l'AET attraverso il quale lo Stato le mette a disposizione le superfici necessarie per realizzare impianti fotovoltaici, previa verifica di fattibilità da parte dell'Azienda stessa. La convenzione lascia comunque aperta la possibilità di collaborare con altre aziende attive nel campo dell'energia o con terzi, nella misura in cui AET dovesse rinunciare all'utilizzo degli spazi concessi. In buona sostanza, per impianti di una certa dimensione si dà priorità ad AET, senza però una chiusura verso terzi qualora AET rinunciasse a questi tetti. La SL dispone di un elenco allestito in collaborazione con AET di superfici destinabili dal profilo del soleggiamento e quindi potenzialmente idonee ad accogliere impianti fotovoltaici. Le superfici potranno essere messe a disposizione in base a un contratto tipo che, oltre alle condizioni finanziarie, stabilirà i reciproci oneri e le condizioni durante la concessione e al termine. Attualmente gli stabili con un impianto fotovoltaico sono sei – c'è stato un leggero incremento rispetto ai dati citati – mentre gli stabili individuati come potenzialmente idonei alla posa d'impianti fotovoltaici sono 54 su un totale di 800, per una superficie complessiva di 147 mila metri quadrati e per un potenziale minimo di circa 12 mila kWh.

La maggioranza commissionale condivide questo approccio, spiegato peraltro nel messaggio, mentre una minoranza ritiene che i tetti non ancora oggetto di studio e non interessanti per AET, per esempio a causa della loro dimensione ridotta, dovrebbero essere messi a disposizione da subito ai privati. Tale messa a disposizione richiederà probabilmente – questo sarà da verificare – una pubblicazione per l'attribuzione delle relative concessioni. Questa procedura, se estesa a tutti i tetti di stabili cantonali che non interessano ad AET, comporterebbe costi rilevanti per l'ente pubblico, in quanto la messa a concorso dovrà essere preceduta da una serie di attività quali la ripresa dei dati dell'edificio e la valutazione della realizzabilità, oltre che l'allestimento di un bando.

Queste attività AET le svolge autonomamente per i suoi progetti, ma in una messa in concorrenza delle concessioni per gli stabili cantonali dovrebbero essere svolte preliminarmente dalla SL. Per queste ragioni l'attività si è per ora concentrata sui nuovi stabili e sugli edifici esistenti, per i quali sono già stati pianificati interventi di ristrutturazione a breve e medio termine. Mi sembra logico intervenire laddove sono già previsti altri lavori, in modo da fare tutto in un unico cantiere. Tale impegno di risorse sarebbe verosimilmente sproporzionato in relazione ai benefici potenziali, ritenuto che non tutte le superfici saranno adeguate per l'installazione d'impianti solari. A dipendenza della tipologia di stabile vi sarà o no possibilità e interesse a installare tali impianti.

In conclusione, il Consiglio di Stato ritiene che la politica promossa in questi anni dal Cantone a favore del solare e gli accordi sottoscritti con AET, nonché la facoltà concessa ad altre aziende attive nel campo dell'energia o a terzi privati di utilizzare proprietà cantonali qualora AET non fosse interessata, rispondano adeguatamente agli obiettivi delle mozioni. I due rapporti divergono nella parte operativa e attuativa, ma hanno in

comune l'aspetto, condiviso anche dal Consiglio di Stato, di promuovere questo tipo di energia. Il dibattito di quest'oggi permetterà di sensibilizzare ulteriormente su questo tema i vari attori. Da parte nostra vogliamo dare priorità ad AET attraverso la convenzione che è stata sottoscritta. Per questi motivi v'invito ad appoggiare il rapporto di maggioranza.

MAGGI F. - Ritengo importante puntualizzare alcuni aspetti. Il collega Badasci ha detto che i privati hanno il loro tetto: ma scherziamo? Qualche privato avrà anche il suo tetto, di questi magari non tutti ce l'hanno al sole, ma soprattutto la maggior parte dei privati è in affitto. Oggi come oggi, gli unici esempi che conosco di privati che si sono associati per realizzare impianti sui tetti sono le fattorie, che però si trovano in "fuori zona" e quindi la cosa è estremamente complicata. La necessità da parte dei privati c'è e poi vi sono anche le ditte che possono avere interesse a investire in questo settore.

Per quanto riguarda l'idroelettrico, vi sono una serie di motivi per cui esso non rende più: smettiamola con la storiella che il solare farebbe concorrenza all'idroelettrico; il solare è un'alternativa interessante. L'anno scorso l'idroelettrico ha prodotto il 20% in meno perché non pioveva. Ma quando non piove c'è il sole, che è una delle fonti energetiche di cui il Cantone dispone, come la biomassa. Dobbiamo sfruttare queste energie, non possiamo chiuderci a riccio a difesa dell'idroelettrico: se un domani le precipitazioni diminuiscono e non piove, cosa facciamo?

Per quanto riguarda l'intervento del collega Crugnola, vorrei precisare che le mozioni sono due, ma il rapporto Storni ne approva una sola. Il rapporto si concentra sull'accettazione della mozione Peduzzi, che è realizzabile ed è già stata realizzata altrove. Si risponde che già oggi su richiesta, il Cantone può aprire i tetti ai privati. Abbiamo poi sentito una serie di "se", di "ma", e di "cosa succede?"; si parla addirittura di dover indire concorsi e appalti e si paventano di conseguenza costi esorbitanti: la complicazione degli affari semplici. Penso invece sia importante dare questo segnale: la cosa è fattibile senza grandi costi. Mettete a disposizione questi tetti e i privati interessati si faranno avanti. È importantissimo farlo. A me sovviene la storia della passerella alle Isole di Brissago. Abbiamo presentato la mozione² alla quale si è risposto "impossibile", "costa", "è difficile" e a distanza di un anno si è visto che la stessa passerella è realizzabile. Il mio invito è di approvare il rapporto di minoranza che accoglie la mozione Peduzzi.

PEDUZZI P. - Il collega Maggi ha riassunto molto bene i punti salienti. Si potrebbe sintetizzare ancor di più: il Ticino è lento. Sei stabili su una cinquantina, ma il punto è che i privati sono tanti e vorrebbero investire. Io ho investito in un piccolo impianto e ho pagato un costo altissimo, perché ho un tetto con diverse falde, comignoli, lucernari, eccetera. Ci sono tetti disponibili, anche in centro città, che sono cantonali: sono nostri e metterli a disposizione non rappresenta un costo. Siamo lenti nell'idea, nel voler permettere al solare di farsi strada. Il Consigliere di Stato Vitta con le start-up, le piccole aziende, si dimostra molto veloce e intraprendente, invece il settore del solare è fermo. Fermo! Egli ha inaugurato dei grandi sistemi, però sono legati a grandi ditte. Non è quello che si vuole: il futuro del solare non è nelle grandi dimensioni, ma nella diffusione. L'andamento ci conferma che il solare avrà una grande fetta. E non parliamo di un aumento del 47% su un 5%. Non è quello che vogliamo: vogliamo che il solare possa essere un partner della

² [Mozione](#): *Ponte galleggiante per accedere alle isole di Brissago*, Michela Delcò Petralli e cofirmatari, 22.06.2016.

nostra acqua, il nostro "oro blu", caro collega Badasci. Il solare non sarà mai in concorrenza con l'acqua, e il collega Badasci lo sa molto bene perché viene da regioni dove l'acqua è sfruttata. Egli stesso ha chiesto di poter sfruttare l'acqua con micro-centrali che magari hanno costi molto maggiori del solare. Andiamo verso un cambiamento climatico e di rotta politica: quando lo faremo in Ticino?

BADASCI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - I più lenti siamo stati noi della Commissione speciale dell'energia. Ho deciso di redigere un rapporto, che in quel momento era di minoranza, perché non se ne arrivava a una: si continuava a cercare di mettere a posto il rapporto di maggioranza per arrivare a trovare una soluzione condivisa. Non ci siamo riusciti e nel tempo in cui abbiamo discusso su come fare, il prezzo dell'energia pagato per il fotovoltaico è sceso da 16 a 6 centesimi. Comunque, nessuno mette in discussione il fotovoltaico. I ticinesi possono continuare a realizzare impianti fotovoltaici – se riescono a fare l'autoconsumo rende ancora – però non complichiamo la vita al Consiglio di Stato e al Cantone perché sarebbe un lavoro inutile.

CRUGNOLA G. - Fondamentalmente stiamo dicendo tutti la stessa cosa: bisogna puntare sul fotovoltaico, siamo tutti d'accordo. Il rapporto di maggioranza dice di non approvare la mozione perché è già possibile investire in questo. Se un privato vuole investire su di un tetto cantonale, può rivolgersi al Cantone, fare la sua proposta – auspico che la risposta della SL sia diversa da quella avuta dal collega Peduzzi qualche anno fa – e il Cantone deve trattare e capire come fare per mettere a disposizione il tetto. Il rapporto di maggioranza chiede di non forzare la mano nel cercare soluzioni che per il momento non sono richieste. Che si voti il rapporto di maggioranza o di minoranza, non si vieta al privato d'investire su superfici cantonali.

DELCÒ PETRALLI M. - Voterò senz'altro il rapporto di minoranza. Ha ragione il collega Peduzzi: il Ticino è lento a cambiare. Siamo lenti nel risolvere il problema del traffico e a contrastare le conseguenze del riscaldamento climatico. Secondo Badasci non dobbiamo complicare la vita al Consiglio di Stato, ma la vita del Governo e di tutti noi sicuramente si complicherà sempre di più nei prossimi anni proprio a causa del riscaldamento climatico. Il fotovoltaico è una delle risposte a questo cambiamento e non vedo perché non dovremmo spianare la via a questa soluzione. Ho sentito una serie di riserve (le ditte andrebbero in fallimento, eccetera) ma lo Stato può far preparare a un giurista un contratto a prova di bomba e trovare le soluzioni del caso. Ci sono moltissime soluzioni per ovviare ai problemi che avete sollevato oggi: sono scuse belle e buone per non fare niente per il nostro Ticino. Tra l'altro aprendo i tetti al fotovoltaico si aumenterebbe anche il potenziale di lavoro per i residenti e magari aumenterebbero anche le piccole ditte del settore.

BERETTA PICCOLI S. - Ribadisco che bisogna comunque andare nella direzione di un'energia molto più sostenibile. Questa mozione va in tale direzione e non sovraccaricherà in nessun modo i costi dello Stato. I preventivi li fanno le ditte, quindi non vi è un costo in tal senso da parte dello Stato. Mi fa specie sentire che AET o per esempio AIL a Lugano non vuole investire in questo modo. Cito l'esempio della costruzione della casa anziani di Pregassona. Si tratta di una costruzione nuova: perché non si investe in

pannelli solari? Chi ha la casa in montagna ha messo il pannello solare. Si può produrre anche solo una piccola quantità di energia, ma ciò serve comunque a salvaguardare il nostro pianeta. Dobbiamo iniziare a ragionare in modo più globale e cercare di fare qualcosa per noi e per l'ambiente. Voterò il rapporto di minoranza.

MERLO T. - Chiaramente voterò anch'io il rapporto di minoranza. Il collega Crugnola ha sostenuto che stiamo dicendo tutti le stesse cose: alcuni stanno parlando, noi vogliamo fare. Il ritardo del Ticino è immenso. Se il Cantone non usa i tetti, e ce ne sono 800 utilizzabili, che li lasci ai privati. Il ministro Vitta ha detto che su 54 idonei, sei sono stati realizzati, quindi quasi l'80% dei tetti idonei non sono ancora sfruttati. Questo è gravissimo. L'energia ci serve, l'energia pulita è indispensabile e lo sarà sempre di più. Lasciamo ai privati i tetti che il pubblico non sa usare, compresi quelli piccoli. Saranno i privati a valutare se hanno un interesse economico, ambientale, sociale o ideale a investire nel solare. Si prenda il contratto in vigore a Neuchâtel, lo si traduca e lo si utilizzi, come ha detto il collega Maggi. L'impressione è che il Cantone e le aziende stiano facendo melina: lo stanno facendo con i nostri tetti, i nostri soldi, la nostra energia e il nostro ambiente. Se è già possibile per i privati sottoporre alla SL una proposta, non vedo dove sia il problema nel dover eventualmente pubblicare bandi di concorso; di sicuro non si "aggraverebbe tantissimo il compito del settore pubblico". Cerchiamo di muoverci perché l'ambiente, l'energia e l'economia non stanno ad aspettare i nostri tempi troppo lunghi.

TERRANEO O. - Qui probabilmente si sta portando una visione distorta del problema e degli intendimenti delle mozioni. In Commissione si sono fatte ore e ore di lavoro per trovare dei correttivi, in particolare alla mozione Peduzzi, perché gli intendimenti sono condivisi. Già oggi il Cantone, se AET non ha interesse, può mettere i tetti a disposizione dei privati. Chiaramente i privati faranno le loro valutazioni sull'investimento e i legali sapranno sicuramente fare clausole a tutela del Cantone in caso di fallimento. La mozione Peduzzi non poteva essere sostenuta perché chiedeva di mettere a disposizione i tetti gratuitamente: ritengo che il Cantone, con il privato investitore, debba potere discutere se mettere a disposizione i tetti gratuitamente o se fare pagare un affitto. C'è anche un'incognita sulla scadenza, perché per il Cantone ritirare l'impianto dopo vent'anni può essere un affare, ma anche un costo. Il Cantone deve poi tenere conto del programma di manutenzione degli stabili. Bisogna capire se il tetto su cui vorremmo mettere un impianto fotovoltaico sia già stato risanato, perché se deve subire lavori dopo qualche anno e vi poso un impianto che ne dura venti, la cosa non funziona.

MATTEI G. - Sosterrò il rapporto di minoranza. È giusto che lo Stato dia segnali chiari in questa materia, perché l'uso dell'energia pulita, dell'energia solare, eccetera è da sostenere e incentivare. Mi stupisce sentire il collega Badasci dire che da noi il solare crea problemi al prezzo dell'energia elettrica: no, da noi non crea alcun problema. Magari in Germania, ma non da noi. Da noi crea problemi l'energia che importiamo dall'estero. Questo è il problema. Energia sporca, prodotta con metodi non più accettabili. È questo che dobbiamo combattere! Dobbiamo difendere l'energia idroelettrica, ma anche promuovere le energie collaterali, che sono veramente una percentuale minima.

STORNI B., RELATORE DI MINORANZA - Devo fare alcune precisazioni e ripetere alcune cose. Il rapporto di minoranza, che prima era di maggioranza, l'ho sempre aggiornato secondo le richieste di quello che poi è diventato il rapporto di maggioranza. Ho inserito tutto quello che è stato richiesto. Nel rapporto di minoranza si chiede infatti che il Consiglio di Stato chiarisca quanto segue: elenco dei tetti disponibili non richiesti da AET e utilizzabili per impianti fotovoltaici (quindi è chiaro che qui si considerano eventuali risanamenti della struttura); eventuali costi per affitto e compenso (quindi, non è gratuito, collega Terraneo: l'avete voluto voi e l'abbiamo inserito; la mozione diceva gratuitamente e abbiamo considerato la possibilità che non lo sia); eventuali costi per rendere idoneo il tetto; elaborare un contratto tipo; che non ci siano costi per il Cantone; le condizioni al termine (quando, come detto, bisognerebbe smontare). Ho quindi inserito tutto quello che avete voluto e alla fine avete redatto un rapporto per dire che la cosa a prima vista non rende, che il Consiglio di Stato non ha tempo e altre affermazioni poco serie, considerando oltretutto che si è lavorato per un anno. Il rapporto di minoranza chiede quello che potete leggere e non è quello che avete detto voi.

BADASCI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Caro collega Mattei, se l'energia idroelettrica è pagata così poco è perché il solare della Germania ha abbassato i prezzi, quindi non si può sostenere che il prezzo dell'idroelettrico non c'entra niente con il solare.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vorrei riportare la discussione sull'oggetto del voto odierno perché a un certo punto sembrava si discutesse se dire sì o no al solare. Penso che nessuno sia contrario al solare, semplicemente nell'impostazione data nel messaggio e nel rapporto di maggioranza si dà priorità ad AET di sfruttare i tetti pubblici e qualora essa non fosse interessata si apre detta possibilità anche ai privati, a terzi. Questo, sopra una certa soglia di energia. Nessuno mette in discussione la volontà di promuovere il rinnovabile solare e di aprire ai privati laddove AET non è interessata. Questi sono i termini di quello che è in votazione.

MATTEI G. - Il collega Badasci, non può cambiare quello che ho detto. È vero che in Germania è così, ma non cambiamo la politica della Germania, che dura da cinquant'anni. È chiaro che in quel Paese il solare ha creato un problema alle altre energie; su questo sono d'accordo. Il collega Badasci però prima ha detto che in Svizzera il solare crea concorrenza con l'idroelettrico e questo, Germania a parte, è tutto un altro discorso.

MAGGI F. - Io mi allego alle parole del Consigliere di Stato Christian Vitta: se le cose stanno così votiamo il rapporto di minoranza, perché esso chiede di mettere veramente in atto quello che Vitta dice.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono accolte con 42 voti favorevoli, 37 contrari e 3 astensioni. Le mozioni sono pertanto considerate evase.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - Lurati I. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Canepa L. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Fonio G. - Franscella C. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Pagani L. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Storni B.

Si astengono:

Foletti M. - Pellanda G. - Zanini A.

15. RICHIESTA DI UN CREDITO PER INVESTIMENTI DI FR. 1'100'000.- E DI FR. 50'000.- DI AUMENTO A GESTIONE CORRENTE PER L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE INFORMATICA DELLE PROCEDURE EDILIZIE (GIPE)

Messaggio del 28 febbraio 2018 n. 7501

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 67 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.

Si astiene:

Lepori C.

16. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'300'000.- PER L'ACQUISTO DI DUE NATANTI IN SOSTITUZIONE DI QUELLI ATTUALMENTE IN DOTAZIONE AI CORPI POMPIERI DI LUGANO E LOCARNO

Messaggio del 9 gennaio 2018 n. 7485

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 67 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 64 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G.

17. LEGGE D'APPLICAZIONE DEL CONCORDATO CONCERNENTE GLI IMPIANTI DI TRASPORTO A FUNE E LE SCIOVIE ESONERATI DALLA CONCESSIONE FEDERALE (LFUN)

Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7482

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FILIPPINI L., RELATRICE - Il Consiglio di Stato sottopone alla nostra attenzione questo messaggio con annesso disegno di legge concernente l'applicazione del Concordato del 1951 per gli impianti di trasporto a fune e le sciovie esonerati dalla concessione federale. A tale Concordato hanno aderito ben venti Cantoni, tra cui il Ticino, a partire dal 1955. Un classico compromesso svizzero, voluto non solo per semplificare la suddivisione delle competenze nella gestione degli impianti, ma altresì per ridurre i costi per i moltissimi impianti necessari al lavoro in montagna.

Con questo messaggio si vogliono precisare alcuni aspetti non sufficientemente chiari nell'attuale legge, con una migliore designazione delle autorità competenti per l'applicazione del Concordato. Nel corso degli anni esso ha subito diverse modifiche a livello normativo e tecnico e a volte alcuni aspetti si sono complicati. Nel corso degli anni il settore ha vissuto una forte evoluzione a livello giuridico e tecnico. Il Concordato è stato posto in essere per una migliore gestione degli impianti in questione (impianti ad

autorizzazione cantonale), ovvero quei piccoli impianti a fune addetti al trasporto di un massimo di otto persone, come ad esempio quello del Tremorgio. Tali impianti si differenziano da quelli grandi, a concessione federale, con più di otto persone per ogni direzione di marcia, come ad esempio la Funivia va e vieni di Airolo-Pesciù.

La modifica di legge non ha posto alcun tipo di problema in seno alla Commissione della legislazione, in quanto si trattava semplicemente di chiarire alcuni aspetti e di dare una base legale solida al Consiglio di Stato per prelevare le tasse. Nel redigere un rapporto, però, spesso ci s'imbatte in questioni parallele che apparentemente sono sganciate dal tema, ma che a medio e lungo termine posso influire su di esso.

A livello nazionale era in consultazione fino al 31 marzo il *Règlement sur la construction et l'exploitation des téléphériques, téléskis sans concession fédérale* (regolamento CITS), il quale sarà votato alla Conferenza dei Cantoni concordatari per gli impianti a fune e sciovie esenti da concessione federale il prossimo 9 maggio 2018.

In Commissione si è proceduto all'audizione di Renzo Pesciallo, attuale direttore della Valbianca SA ed ex collaboratore dell'Ufficio federale dei trasporti, e Martino Colombo, capo della Sezione della mobilità. Il signor Pesciallo ha concordato con i timori sollevati in Commissione sottolineando che questo regolamento potrebbe avere un influsso decisamente pesante sul costo finale sommato delle relative tasse. Egli ha in particolare sottolineato l'influenza dell'approvazione nel 2015 della modifica dell'art 4 cpv. 2 dell'Ordinanza sugli impianti a fune (OIFT) sulla conduzione degli impianti. Infatti, oggi per attestare la sicurezza occorre presentare alle autorità competenti per il rilascio dell'autorizzazione la documentazione di cui all'art. 12 e all'allegato 1. Vale a dire che dall'approvazione di tale articolo, chiunque voglia costruire o modificare un impianto fune deve spedire all'autorità cantonale tutti i documenti previsti dall'ordinanza federale, quindi come se fosse un grosso impianto. Egli intravede il pericolo che i piccoli impianti siano strangolati da costi di gestione e manutenzione che, sommati alle tasse, diverrebbero insostenibili, e debbano chiudere; un po' come è capitato per la Filovia di Malvaglia, che è stata sì riaperta, ma non ad autorizzazione cantonale, quindi come piccolo impianto, sotto concessione federale. Bisogna anche calcolare le tasse di autorizzazione e cancelleria che ruotano attorno alla cosa. Mi preme sottolineare che anche l'Associazione funivie svizzere (FUS) ha inviato a tutti i Cantoni che parteciperanno il 9 maggio alla votazione su questo nuovo regolamento una presa di posizione contraria, proprio perché i costi potrebbero veramente esplodere.

Come Commissione della legislazione condividiamo il contenuto e gli obiettivi del messaggio, ma riteniamo importante sottolineare che se la legge di applicazione non avrà alcun particolare impatto sui costi di gestione degli esercenti, i possibili oneri derivanti dall'entrata in vigore del regolamento CITS sopraccitato, al saldo finale con le relative tasse, potrebbero invece essere determinanti in negativo per gli impianti di piccole dimensioni ad autorizzazione cantonale. Ciò non è solo un problema di tipo tecnico: bisogna anche considerare l'aspetto politico che ruota attorno a questo tema, in quanto nei prossimi anni saremo nuovamente chiamati qui in Gran Consiglio ad approvare i sussidi per tali impianti.

Riteniamo dunque importante che il Consiglio di Stato dia indicazione al proprio rappresentante di votare contro questo regolamento CITS il prossimo 9 maggio alla Conferenza dei Cantoni concordatari, affinché ne rimanga traccia per i motivi sopra addotti, per le future discussioni in merito a questi impianti. Una crisi dei piccoli impianti avrebbe forti ripercussioni sull'intero sistema economico cantonale.

PELLANDA G. - Condivido quanto detto dalla relatrice in modo parziale, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto finanziario che va a gravare su chi deve gestire gli impianti, in particolare le funivie. Premetto che non è necessario che ci sia un'autorizzazione cantonale o federale per garantire la sicurezza. La sicurezza, in primo luogo, ci vuole. Tuttavia – forse bisognava farlo prima – è comunque necessario guardare alle spese, e alludo alla tassa di autorizzazione per l'esercizio, alle spese di controllo per il collaudo e anche a quelle di cancelleria. Per il Cantone Ticino si apre veramente una certa prospettiva politica: chi gestisce gli impianti, soprattutto estivi, contribuisce al turismo. Riguardo alle piccole società, che comunque esercitano questo mandato con finalità pubbliche, turistiche, esentarle dal pagamento di queste tasse potrebbe essere un modo per aiutarle e sostenere chi s'impegna nell'attività, spesso gratuitamente. Voterò quindi sì, però annuncio già che a nome mio e di altri colleghi presenteremo presto un atto parlamentare per fare in modo che alcune di queste società che gestiscono impianti siano esentate dal pagamento totale o parziale di alcune di queste tasse.

FILIPPINI L., RELATRICE - Collega Pellanda, il regolamento attuale e quello futuro non mettono in alcun modo in discussione la sicurezza. La sicurezza c'è oggi, ci sarà anche domani, però sappiamo che purtroppo non dappertutto c'è il rischio zero. Penso che qualsiasi gestore d'impianti abbia a cuore la sicurezza per i propri utenti, anche perché nessuno si può permettere un danno d'immagine. Riguardo al controllo per il collaudo, i costi sono ribaltati dal Cantone sui gestori d'impianti, quindi il discorso è un altro. Io però sono convinta di quanto dico, forte anche di chi, con una lunga esperienza riguardo alle funivie e agli impianti a fune in genere, è intervenuto in Commissione. Semmai ci sarebbe da dire che per gestire gli impianti a fune ci vogliono le necessarie competenze e forse su tale aspetto dovremmo lavorare anche noi maggiormente.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 57 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 60 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Campana F. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Zanini A.

Si astengono:

Ducry J. - Galusero G. - Mattei G. - Merlo T.

18. RISPOSTE AD INTERPELLANZE

Ma per finire a quanto ammontava lo stipendio base dell'ex Cancelliere Gianella?³

Risposta all'interpellanza presentata il 29 marzo 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Le domande poste nella mia interpellanza sono solo due – ne sarà contento il Presidente del Consiglio di Stato, che mi aveva rimproverato di porne troppe – e dovrebbero permettere di fare chiarezza in merito al "caso Gianella". Ho appreso oggi che il collega Balli ha presentato un'interrogazione dello stesso tenore di quella in oggetto – sembra addirittura che l'ex Cancelliere abbia mandato la fattura del festeggiamento del suo pensionamento allo Stato. Mi sembra chiaro che Giampiero Gianella ne abbia combinate di tutti i colori e su questo siamo tutti d'accordo.

Il problema, come nel caso Argo1 e in quello dei forfait (e forse in quello di "pensionopoli") è l'allarmante atteggiamento del Consiglio di Stato, che non ha per nulla in mano la situazione dei suoi sottoposti. Se non erro la figura del Cancelliere è l'unica direttamente alle dipendenze del Consiglio di Stato, eppure quest'ultimo non riesce a fare in modo che essa svolga i propri compiti come dovrebbe. In relazione agli scandali emersi finora che hanno coinvolto direttamente il Consiglio di Stato abbiamo constatato che esso se ne fa un baffo delle disposizioni di legge, facendo il forte con i deboli e il debole con i forti. È possibile che ogni coperchio sollevato scoperchi cose che non funzionano da parte del Consiglio di Stato?

Con l'interpellanza in oggetto vorrei capire a quanto ammontava lo stipendio base del Cancelliere, se esso rispettava i parametri di legge e, nel caso in cui avesse superato i minimi di legge, in base a quale disposizione legale. Fino a prova contraria, un'Amministrazione pubblica dovrebbe funzionare in base a disposizioni legali e non all'arbitrio.

ZALI C., VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Alla prima domanda «*Il salario base corrisposto a Giampiero Gianella, e ora ad Arnoldo Coduri, per la funzione di Cancelliere dello Stato ha mai superato il massimo previsto dall'art. 3 cpv. 1 della previgente legge stipendi del 5 novembre 1954, ovvero il "massimo previsto della legge onorari magistrati"*» rispondo che, in virtù dell'art. 1 cpv. 1 della legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973, tale importo corrispondeva al 129% del massimo previsto per i funzionari iscritti alla 39esima classe d'organico, escluso l'aumento straordinario dell'art. 7a della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 5 novembre 1954. Questa soglia equivale ormai da anni a 214'908 franchi, importo peraltro direttamente esplicitato nel nuovo tenore dell'art. 1 cpv. 1 della legge sugli onorari dei magistrati [RL 2.5.3.5]. Ciò premesso, gli atti di nomina dei Cancellieri prevedevano l'attribuzione della classe speciale e a essi si applicava l'art. 3 della legge sugli stipendi

³ Per il testo dell'interpellanza si rinvia a p. [5679](#).

degli impiegati dello Stato e dei docenti del 5 novembre 1954. Unicamente da inizio 2014 il salario dell'ex Cancelliere Giampiero Gianella è stato aumentato del 4%, superando in tal modo la soglia citata. L'art. 7b della predetta legge autorizzava il Consiglio di Stato a derogare al massimo di stipendio.

PRONZINI M. - Non sono soddisfatto. Per permettere a tutti i colleghi di avere una visione completa riporto di seguito il tenore dell'art. 7b della citata legge: «*In casi eccezionali, allo scopo di assicurarsi la collaborazione di persone di capacità eminenti o di conservarle al servizio dello Stato, il Consiglio di Stato può derogare alla classificazione della funzione e al massimo di stipendio previsto dalla presente legge*». Con quello che abbiamo visto in questi mesi ritengo che se Giampiero Gianella avesse voluto lasciare la funzione di Cancelliere l'avrebbe potuto fare benissimo; avremmo sicuramente trovato un sostituto. Dalle risposte si evince che il Consiglio di Stato prende in giro il Parlamento (e non solo il sottoscritto): dal documento che esso aveva consegnato nel 2015 alla Commissione della gestione e delle finanze risultava che lo stipendio dell'ex Cancelliere superava il massimo previsto in base all'art. 7a della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 5 novembre 1954, mentre oggi dichiara che ciò era avvenuto in base all'art. 7b.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Pensioni d'oro dei ministri: un altro ambito dove il comportamento superficiale e omissivo del Governo si configura come negligente?⁴

Risposta all'interpellanza presentata il 20 marzo 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - L'usciera ha appena consegnato, insieme a tutta la documentazione, il anche il testo di questa interpellanza. Visto che essa pone diverse domande, consiglio ai colleghi di tenerla sotto gli occhi per seguire le risposte che saranno date.

Apriamo un altro coperchio sulla questione degli ex Consiglieri di Stato, che già di per sé godono di un privilegio nei privilegi, le cui pensioni e vitalizi seguono la logica della vicenda dell'ex Cancelliere Giampiero Gianella prima e dei forfait e di Argo1 poi: si fa di tutto ma non si rispettano le leggi, da parte di uno dei tre poteri, l'Esecutivo, su cui la vostra democrazia liberale si basa. Tale potere dovrebbe perlomeno rispettare le leggi e invece, molto probabilmente, anche in questo caso ciò non è stato fatto. Qualcosa mi dice che alla fine la figura dei fessi la faranno ancora i Consiglieri di Stato. Aspettiamo però le risposte del Consiglio di Stato e poi vedremo come proseguire.

ZALI C., VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Faccio anzitutto due piccole premesse. La prima è che da domani non tollererò più interpellanze il cui titolo è volutamente offensivo nei confronti del potere cui si rivolge e privo di connessioni con il testo. La seconda, per rimanere alle questioni legali, è che queste risposte devono essere limitate per legge a dieci minuti. Si risponderà pertanto a sfilze di domande solamente

⁴ Per il testo dell'interpellanza si rinvia a p. [5673](#).

nella misura in cui sarà possibile farlo nel tempo stabilito. Se il Presidente del Gran Consiglio vuole iniziare a cronometrare lo faccia pure, anche se penso che oggi ce la farò visto che le risposte sono sintetiche.

1. *Da chi, con quale strumento giuridico e seguendo quali regole procedurali vengono decise le rendite dei Consiglieri di Stato partenti (nonché le rendite vedovili e per organi)?*

La base legale di riferimento è la legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato [RL 2.5.3.3], in particolare gli artt. 9 e ss. Il sistema è gestito dall'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT), che prepara le decisioni per il Consiglio di Stato.

2. *A chi vengono notificate, o in altro modo trasmesse, le decisioni di cui al punto 1? Si chiede di essere espliciti, in particolare elencando in modo chiaro ed esaustivo i destinatari istituzionali (enti, servizi dell'Amministrazione cantonale, eccetera).*

Le decisioni sono inviate all'interessata o all'interessato, al Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), alla divisione dell'IPCT, alla Sezione delle finanze, al Controllo cantonale delle finanze (CCF) e alla Divisione delle contribuzioni.

3. *Le decisioni di cui al punto 1 sono impugnabili?*
 - a. *Se sì, davanti a quale autorità ed entro quale termine?*
 - b. *Chi è legittimato a ricorrere (si invita a rispondere in modo preciso, concreto e circostanziato, non limitandosi a citare le norme che fissano in termini generali i criteri per il riconoscimento della legittimazione attiva)?*
 - c. *È ipotizzabile un'impugnazione da parte di un ricorrente che non sia un potenziale beneficiario di una rendita?*
 - d. *Se del caso, sono già stati interposti ricorsi? Da chi (potenziale beneficiario o altre persone o enti), davanti a quale autorità e con quale esito e seguito?*

Le decisioni possono essere contestate in qualsiasi momento per le rendite non ancora prescritte mediante la presentazione di una petizione al Tribunale cantonale delle assicurazioni. Legittimato a ricorrere è soltanto l'interessato o l'interessata; non ci è nota la presentazione di petizioni in questo ambito.

4. *La Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, oggi Istituto di previdenza, è (stata) coinvolta nell'allestimento e/o nella cura del seguito delle decisioni di cui al punto 1?*
 - a. *Se sì, a quale stadio, secondo quali modalità di collaborazione, con quali competenze (consultive? decisionali?) e per l'assolvimento di quali precisi compiti?*
 - b. *Se no, per quali motivi?*

Sì, è l'IPCT che gestisce il sistema pensionistico dei Consiglieri di Stato e ne cura il seguito.

5. *La Divisione delle risorse del DFE è (stata) coinvolta nell'allestimento e/o nella cura del seguito delle decisioni di cui al punto 1?*

La Sezione delle finanze preavvisa, unitamente alla Direzione dell'IPCT, le proposte di decisione preparate dall'IPCT e sblocca il pagamento su ordine dell'Istituto in questione.

6. *Agli ex Consiglieri di Stato viene applicato il contributo sostitutivo AVS concesso ai funzionari che vanno in pensione prima di beneficiare della rendita del I pilastro?*
- a. *Se sì, a quali esatte condizioni?*
- b. *Il contributo sostitutivo è stato riconosciuto ai Consiglieri partenti a prescindere dalla loro età e/o dagli anni di permanenza?*
- c. *In virtù di quale precisa base legale? Nel rispondere a questa domanda mi auguro che il Consiglio di Stato non abbia l'audacia di tirare in ballo l'art. 20 della legge onorari riguardanti le "disposizioni integrative". Il rinvio al regolamento dell'Istituto di previdenza riguarda infatti "i casi non previsti dalla presente legge" e sicuramente non "le prestazioni" da esse non previste. In altre parole il rinvio non consente certo di aggiungere a un regimento di privilegi un ulteriore privilegio che non è minimamente contemplato nella legge onorari. Una simile interpretazione oltre ad essere chiaramente arbitraria, costituirebbe un abuso manifesto di diritto.*

Sì, il supplemento sostitutivo AVS/AI è versato a tutti gli ex Consiglieri di Stato che non hanno ancora raggiunto l'età AVS a prescindere dalla loro età e dagli anni di permanenza. La base legale di questo contributo è l'art. 20 della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato riguardante le disposizioni integrative (art. 8 sull'IPCT e art. 45 cpv. 2 del relativo regolamento). Il sistema di calcolo è presentato a pagina 7 del rapporto del 19 febbraio 2015 approvato dal Parlamento sulla mozione⁵ del 6 novembre 2012 presentata dall'attuale Vicepresidente del Gran Consiglio Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari e sull'iniziativa parlamentare⁶ del 17 febbraio 2014 presentata dall'interpellante stesso.

7. *Quali meccanismi sono stati messi in atto per garantire il rispetto dell'art. 12 cpv. 1 della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963?*

Annualmente è verificato il reddito accessorio conseguito da parte degli ex Consiglieri di Stato.

8. *Il Consiglio di Stato nella risposta alla mia interrogazione del 10 marzo 2017 (Chiarezza sui vitalizi dei Consiglieri di Stato) ha indicato che nel 2016 sono stati 16 gli ex Consiglieri di Stato a beneficiare del vitalizio. Nel 2016 e nel 2015 quanti sono stati gli ex Consiglieri di Stato che non hanno avuto diritto, sulla base dell'art. 12, a percepire il vitalizio e quanti hanno percepito un vitalizio ridotto?*

Gli ex membri del Consiglio di Stato di età inferiore a 65 anni cui si applica l'accertamento di cui all'art. 12 sono otto. Le attestazioni del reddito da lavoro da parte degli Uffici di tassazione per l'anno 2016 non sono ancora pervenute e pertanto i relativi conteggi non hanno avuto luogo. Per il 2015 l'IPCT ha ottenuto l'attestazione dell'Ufficio di tassazione per due casi per i quali è stato eseguito l'accertamento di cui all'art. 12 sulla base delle tassazioni già emesse, che non ha portato ad alcuna riduzione di rendita. Per altri cinque casi che non rientrano nell'art. 12 l'accertamento sarà possibile non appena sarà disponibile la tassazione definitiva e quindi l'attestazione dell'Ufficio di tassazione. In un caso è stata chiesta direttamente dal beneficiario la sospensione della rendita.

⁵[Mozione](#): Per una revisione delle condizioni retributive e previdenziali a favore dei membri del Consiglio di Stato, Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati per il gruppo PS, 06.11.2012.

⁶[Iniziativa parlamentare generica](#): Modifica della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963, Matteo Pronzini, 17.02.2014.

9. *Si prega di descrivere compiutamente l'iter attraverso il quale informazioni rilevanti ai fini dell'art. 12 giungono o possono giungere all'autorità preposta alla gestione delle rendite.*

L'ex Consigliere di Stato trasmette all'IPCT, per ogni anno fiscale, l'attestazione rilasciata dall'Ufficio di tassazione competente relativa al reddito accessorio conseguito.

10. *Quali problemi sono sorti o possono sorgere riguardo alla raccolta e/o al trattamento giuridico di tali informazioni, specie nel caso di attività indipendente svolta mediante coinvolgimento (se del caso come azionista o socio) in persone giuridiche?*

Non si ravvisano problemi particolari.

11. *Come vengono analizzate e gestite tali situazioni?*

Si veda la risposta alla domanda 9.

12. *Negli ultimi 30 anni, quanti sono stati i casi di non-corresponsione o successiva riduzione o perdita della rendita sulla base del citato art. 12 della legge onorari? Si invita a descrivere brevemente la casistica.*

Dal 2000 a oggi in 45 circostanze la verifica annuale ha comportato la riduzione parziale o totale della rendita.

13. *Viene richiesto, al beneficiario di una rendita, di esibire periodicamente al Consiglio di Stato o a un'altra autorità le decisioni di tassazione e/o altri documenti che lo riguardano, al fine di garantire il rispetto dell'art. 12?*

Se sì:

- a. *Chi si occupa di richiederlo, secondo quali modalità e con quale frequenza (semestrale, annuale, ...)?*
- b. *Di quali documenti esattamente viene richiesta la produzione?*
- c. *Vi sono stati casi di mancato riscontro da parte degli interessati e, nell'affermativa, con quali conseguenze sulla corresponsione della rendita?*

Se no:

- d. *Come giustifica il Consiglio di Stato tale omissione?*
- e. *Chi è da ritenere politicamente/giuridicamente responsabile dell'assenza di tali controlli?*

Sì (si veda la risposta 9): non si ravvisano casi di mancato riscontro nella misura in cui le tassazioni sono già state emesse.

14. *Negli ultimi 30 anni, il Controllo cantonale delle finanze, rispettivamente i servizi d'ispettorato che l'hanno preceduto, hanno svolto delle revisioni (ordinarie o speciali) o altri tipi di verifiche sulla concreta applicazione (in generale o riguardo a singoli casi) delle regole che definiscono il regime pensionistico dei Consiglieri di Stato e dei loro famigliari?*

Se sì:

- a. *Sono stati riscontrati problemi o dubbi riguardo alla correttezza di determinate decisioni oppure all'interpretazione o all'applicazione di determinate norme? Se del caso, precisare la natura di tali problemi o dubbi.*

- b. In tal caso, come ha reagito il Consiglio di Stato alle segnalazioni del CCF o degli analoghi servizi che lo hanno preceduto?*
- c. Si chiede di produrre ogni eventuale rapporto, nota, memorandum, eccetera (anche interno/a) allestito/a dal CCF o dai citati servizi negli ultimi 30 anni, nonché eventuali risposte o prese di posizione del Consiglio di Stato, della Cassa pensione/Istituto di previdenza o di servizi dell'Amministrazione, su questioni riguardanti le pensioni degli ex Consiglieri di Stato e dei loro famigliari;*

Se no:

- d. Per quale ragione il Consiglio di Stato non ha mai ritenuto di incaricare il CCF, o i preesistenti servizi di audit, di svolgere una revisione in questo delicato settore?*

No: dal 2000 a oggi non sono state compiute dal CCF verifiche in merito alla concreta applicazione delle regole che finiscono nel regime pensionistico. Il Consiglio di Stato non ne ha ravvisato l'esigenza e il CCF è autonomo nel definire il proprio programma di attività.

- 15. Se esistenti, si chiede di produrre eventuali pareri giuridici su aspetti riguardanti il tema delle pensioni degli ex Consiglieri di Stato e dei loro famigliari, allestiti dal Consulente giuridico del Consiglio di Stato, dai servizi dell'Amministrazione cantonale o da periti esterni durante gli ultimi 30 anni.*

Rimandiamo alle indicazioni contenute nel messaggio⁷ n. 7182 del 20 aprile 2016 concernente la modifica del sistema pensionistico dei Consiglieri di Stato.

- 16. La Commissione della gestione e delle finanze ha già attivato l'alta vigilanza su questo settore?*

Se sì:

- a. Quando, su quali problematiche, evidenziando quali criticità e ricevendo quali riscontri dal Consiglio di Stato?*
- b. Si chiede in tal caso di rendere accessibili tutti i documenti in possesso del Consiglio di Stato, ivi compresa la corrispondenza CGF/CdS.*

Non ci risulta che la Commissione della gestione e delle finanze abbia mai attivato l'alta vigilanza su questo settore.

- 17. Negli ultimi 30 anni, dove sono stati depositati gli incarti concernenti le pensioni degli ex Consiglieri di Stato e dei loro famigliari, e chi vi ha avuto accesso?*

Attualmente gli incarti sono depositati presso l'IPCT per gli ex Consiglieri di Stato e presso il DFE per quelli in carica.

- 18. Attualmente dove si trovano gli incarti e chi ha accesso?*

Si veda la risposta alla domanda 17.

⁷ [Messaggio n. 7182](#): Modifica della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, 20.04.2016.

19. *L'esperto esterno di cui all'art. 3 cpv. 1 del decreto legislativo del 23 febbraio 2015 ha potuto avere accesso agli incarti?*

Se sì:

- a. Per la prima volta in veste di esperto esterno, o già precedentemente in altre funzioni (specificare quali)?*
- b. Se ha avuto accesso agli incarti, qual è stato il suo apprezzamento al riguardo?*
- c. Tale apprezzamento figura in un documento (lettera, e-mail, nota, eccetera) o in un verbale? (In tal caso si chiede di produrre il/i documento/i).*

Se no:

- d. Per quali motivi al perito non è stato concesso l'accesso agli incarti?*

L'esperto esterno incaricato dal Consiglio di Stato è stato attivo per lungo tempo presso l'IPCT e conosce pertanto in dettaglio la materia.

20. *Qualora si verifichi un evento comportante la modifica o la soppressione di una rendita, chi deve attivarsi e allestire il relativo progetto di decisione?*

L'Istituto di previdenza del Cantone Ticino.

21. *La persona lo deve fare spontaneamente o su richiesta di qualcuno? Se del caso, si prega di precisare chi è quel qualcuno.*

Si veda la risposta alla domanda 9.

PRONZINI M. - Non mi ritengo soddisfatto e sono necessarie un paio di precisazioni. Se da domani il Consigliere di Stato Zali non vorrà più rispondere alle interpellanze lo potrà fare. D'altra parte potrebbe rispondere il Consigliere di Stato Bertoli, che oggi è ancora il Presidente del Governo. Ricordo però a Zali che alcuni mesi or sono, su stimolo anche di un'iniziativa⁸ presentata dal sottoscritto, il Gran Consiglio ha approvato una modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato secondo la quale quest'ultimo deve rispondere in modo compiuto e preciso alle interpellanze.

Per chiarire la situazione vorrei informarvi del fatto che, con la rendita sostitutiva AVS un Consigliere di Stato che lascia a 45 anni, fino ai 65 anni, in aggiunta alla rendita stabilita dalla legge, per decisione dei cinque membri del Governo si prende 20 mila franchi in più all'anno che, moltiplicati per vent'anni, ammontano a 400 mila franchi. Questo è un dato di fatto. Pertanto, evidentemente non chiedo una discussione generale anche se forse bisognerebbe farlo visto che, come ho anticipato, la responsabilità sarà data ancora al Parlamento perché non è stato attento. Ciò forse risolverà il problema penale da parte del Procuratore generale John Nosedà, il quale dirà che il Gran Consiglio era informato. Le leggi devono però essere rispettate indipendentemente da chi era informato. Di conseguenza, tale questione oggi è solo agli inizi e avrà uno sviluppo (vedremo quale nei prossimi giorni), ma in tutti i casi ritengo scandaloso che per anni e ancora oggi ex Consiglieri di Stato, oltre a una pensione d'oro, si portino a casa illegalmente anche 20 mila franchi all'anno.

⁸[Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 - Obbligo per il Consiglio di Stato di rispondere compiutamente a interpellanze e interrogazioni, M. Pronzini, 07.11.2016.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Legge sulle imprese artigianali verso l'abrogazione e con che conseguenze?

Sollecito risposta all'interpellanza presentata il 2 marzo 2018 da Germano Mattei

MATTEI G. - Secondo l'art. 97 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di stato, se l'interpellanza è presentata almeno dieci giorni prima della seduta, il Consiglio di Stato è tenuto a rispondere nella seduta stessa. In tale occasione⁹ il Consigliere di Stato competente ha detto che c'erano alcune questioni da approfondire per cui non era possibile rispondere nei suddetti termini. Sappiamo che c'è un messaggio in elaborazione, ma d'altra parte ogni giorno escono nuove informazioni sul tema; ultima in ordine di tempo un articolo su "laRegione" che parla di ditte estere. Vorrei quindi sapere perché oggi non è prevista una risposta. Sono otto domande, alcune delle quali fondamentali. Si dice inoltre che il fondo LIA è praticamente a zero, quindi qualcosa deve pur succedere.

ZALI C., VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Faccio osservare al deputato Mattei che non è passato tanto tempo da allora: il messaggio effettivamente è in elaborazione e probabilmente arriverà in Consiglio di Stato settimana prossima. Se sarà accolto senza troppe discussioni sarà trasmesso in tempi molto brevi. Ritenevo evasa la questione con la risposta che ho dato l'altra volta, ancorché parziale: rimandavo – così ho inteso che ci eravamo lasciati – l'evasione di dettaglio delle sue questioni alla presentazione del messaggio. Se così non è, me ne scuso con lei. Mi è però difficile anticipare adesso i contenuti di un messaggio che vi sarà comunque sottoposto in tempi brevissimi.

MATTEI G. - Ne prendo atto. Mi preoccupa il fatto che continuano a uscire elementi e questioni sul tema e questo nel Paese sta creando molta confusione. Se come dice Zali è questione di pochi giorni, vada con Dio, non sono così testardo, ma vista l'urgenza del tema ho ritenuto necessario ribadire la questione.

19. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

⁹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, Seduta XLI, 12.03.2018, p. 5100.

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Lara Filippini e cofirmatari per la modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998: per procedure di ricorso elettorali chiare una volta per tutte!

del 9 aprile 2018

La presente iniziativa riprende la precedente presentata il 13 marzo 2017 denominata "Per procedure di ricorso elettorali affidabili, semplici, chiare e veloci!". Con quell'atto parlamentare si auspicava la creazione di un'unica autorità di ricorso cantonale per tutti i ricorsi elettorali in materia cantonale e comunale. L'esame della stessa è tutt'ora in corso.

La questione tuttavia ha subito una novità di rilievo. Il Tribunale federale con sentenza n. 1C_651/2017 del 9 marzo 2018, statuendo sul ricorso della collega Tamara Merlo, non è entrato nel merito della causa, rinviando la causa al Tribunale cantonale amministrativo (TRAM) per giudizio nel merito. Come si poteva prevedere (l'iniziativa del 13 marzo 2017 lasciava presagire che si trattasse solo di una questione di tempo) l'Alta Corte per la prima volta nella storia ticinese, ha investito d'ufficio (ossia senza nessuna base legale cantonale), il TRAM per statuire su un ricorso relativo a una votazione cantonale.

La sentenza federale lancia implicitamente al Legislatore cantonale anche un messaggio politico, ossia che in prima battuta siano i tribunali ticinesi a occuparsi delle "beghe di casa". Del resto, ultimamente i nostri tribunali hanno dato direttive chiare sia per la Legge sulle imprese artigianali "LIA" sia per l'imposta di circolazione (per citare i casi più recenti). Diversamente dall'opinione di allora del Legislatore cantonale o del Consiglio di Stato, i nostri tribunali non sono immaturi per esaminare anche questioni delicate. Questo evitando che debba intervenire il Tribunale federale sulle controversie.

Se da un lato occorre dare piena fiducia ai nostri tribunali, bisogna però anche prevedere norme speciali per le cause particolarmente sensibili al fine di legittimare ancora di più le decisioni giudiziarie.

La presente iniziativa, anche alla luce della sentenza federale, rinnova quindi l'idea di investire il TRAM come unica autorità di ricorso di tutti i ricorsi elettorali su aspetti cantonali e comunali. Analogamente si raccorcia il termine di ricorso a tre giorni, anche per avere uniformità con la legge federale.

Proprio perché si tratta di cause delicate, è opportuno che in materia di votazioni ed elezioni cantonali il TRAM decida nella composizione di cinque giudici (e non solo di tre; possibilità da estendere alle altre cause in materia elettorale se un giudice lo chiede). Si rinnova, pur lasciando al Parlamento di deciderne l'opportunità, di prevedere la possibilità di partecipazione dei delegati, i quali fungerebbero da "giurati elettorali" e potrebbero favorire una discussione aperta e concreta sui problemi posti. Non si tratta di un atto di

sfiducia nei confronti della magistratura, ma di un'ulteriore forma di garanzia a suggellare con il massimo approfondimento la decisione su ricorso (analogamente agli assessori-giurati nel settore penale).

Visto che il TRAM assume le competenze di ricorso, l'Ufficio cantonale di accertamento dovrà essere composto di altri magistrati a tempo pieno del potere giudiziario, sempre designati dal Tribunale di appello.

Per tutte queste ragioni, si chiede al Gran Consiglio di adottare la modifica di legge allegata. Vista l'urgenza nell'adeguare la legislazione cantonale, si è presentata un'iniziativa nella forma elaborata.

Lara Filippini
Aldi - Galeazzi - Giudici - Seitz

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegato:
- modifica di legge

Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino,

- vista l'iniziativa parlamentare di Lara Filippini e cofirmatari del 13 marzo 2017 per procedure di ricorso elettorali affidabili, semplici, chiare e veloci;
- visto il messaggio del Consiglio di Stato ...;
- visto il rapporto della Commissione del ...,

d e c r e t a :

I.

La Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998 (LEDP; 1.3.1.1) è modificata come segue:

Art. 53

L'ufficio cantonale di accertamento è costituito dal Consiglio di Stato, tranne nei casi di votazione sulla domanda di revoca del Consiglio di Stato e di elezioni con spoglio cantonale; per quest'ultime l'ufficio cantonale di accertamento è costituito da tre magistrati a tempo pieno designati dal Tribunale d'appello, scelti fra coloro che non sono giudici di appello. Esso può altresì designare dei supplenti.

Art. 161

Ogni cittadino attivo del Comune può interporre ricorso al Tribunale cantonale amministrativo contro il catalogo elettorale federale, cantonale e comunale del proprio Comune.

Art. 162

¹Contro il catalogo elettorale si può ricorrere entro i seguenti termini:

- a) nel caso di pubblicazione annuale, durante il periodo di esposizione;
- b) nel caso di variazione, durante l'intero periodo di pubblicazione della variante medesima.

²Non vi sono ferie.

Art. 163

2. contro gli atti delle votazioni e delle elezioni a) principio

Il ricorso è ammissibile contro ogni atto della procedura in base alla presente legge per:

- a) violazione del diritto di voto;
- b) irregolarità riguardanti le votazioni (ricorso sulla votazione);
- c) irregolarità nella preparazione e esecuzione delle elezioni (ricorso sull'elezione).

Art. 164

b) autorità di ricorso

Sono autorità di ricorso uniche:

- a) il Consiglio di Stato in caso di votazioni federali ed elezione dei deputati al Consiglio nazionale;
- b) il Tribunale cantonale amministrativo negli altri casi.

Art. 165

c) termini

¹Il ricorso dev'essere presentato, mediante invio raccomandato, entro tre giorni dalla scoperta del motivo di impugnazione, ma al più tardi il terzo giorno dopo la pubblicazione dei risultati nel Foglio Ufficiale o all'albo.

²I ricorsi non sospendono l'entrata in carica delle persone elette.

³Non vi sono ferie.

Art. 166

d) delegati dei gruppi

¹Alle deliberazioni dell'autorità di ricorso possono partecipare oltre ai membri e il personale ausiliario designato un delegato per ogni lista o gruppo.

²Ai delegati si applica per analogia l'art. 23 cpv. 3.

Art. 166a

Le decisioni su ricorso pronunciate dal Tribunale cantonale amministrativo e dal Consiglio di Stato possono essere impugnate con ricorso al Tribunale federale conformemente alla legge del 17 giugno 2005 sul Tribunale federale.

II.

La legge sulle elezioni patriziali (LEIPatr; 2.2.2.1) del 10 novembre 2008 è modificata come segue:

Art. 35

¹Contro ogni atto della procedura è dato il ricorso al Tribunale cantonale amministrativo.

²Il ricorso dev'essere presentato, mediante invio raccomandato, entro tre giorni dalla scoperta del motivo di impugnazione, ma al più tardi il terzo giorno dopo la pubblicazione dei risultati nel Foglio Ufficiale o all'albo.

³I ricorsi non sospendono l'entrata in carica delle persone elette.

⁴Non vi sono ferie.

III.

La legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC; 2.4.1.1) del 24 febbraio 2015 è modificata come segue:

Art. 9 lett. e

Abrogato

Art. 10

Abrogato

IV.

La legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG; 3.1.1.1) del 10 maggio 2016 è modificata come segue:

Art. 26 cpv. 3

³La presente disposizione è applicabile anche ai delegati dei gruppi in materia di ricorsi elettorali.

Art. 49 cpv. 4

⁴Il Tribunale cantonale amministrativo decide nella composizione di 5 membri le controversie:

- a) in materia di votazioni ed elezioni cantonali;
- b) negli altri casi in materia di diritti politici, se un giudice lo chiede.

V.

La presente modifica di legge si applica anche alle procedure pendenti.

VI.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino delle leggi ed entra immediatamente in vigore.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica della Legge cantonale sugli assegni di famiglia

del 9 aprile 2018

Con la presente iniziativa si chiede al Gran Consiglio di modificare la Legge cantonale sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008 come segue:

Art. 3 (modifica)

*Gli importi dell'assegno per figli e dell'assegno di formazione corrispondono agli importi minimi previsti dalla LAFam **maggiorati di Fr. 100 mensili.***

La presente iniziativa nasce dal dibattito innescato dalla cosiddetta riforma fiscale approvata dal Gran Consiglio nel mese di dicembre 2017 e sulla quale il 29 aprile il popolo ticinese si esprimerà in seguito a un referendum.

Nella conferenza stampa del Governo a sostegno della riforma, così come in altri interventi pubblici, è stato ribadito che uno degli stimoli fondamentali per "pensare" lo scambio riforma fiscale-"riforma sociale" sia stato l'accumularsi di fondi legati agli assegni per figli. Secondo il Governo le eccedenze accumulate in questi fondi avrebbero dovuto, prima o poi, essere "ristornate" alle aziende: per questa ragione si sarebbe pensato a diminuire la percentuale di prelievo a carico dei datori di lavoro e trasferire la stessa percentuale in un altro fondo che dovrebbe finanziare le cosiddette misure sociali che accompagnano gli sgravi fiscali a grandi aziende e ricchi contribuenti.

Il nostro punto di vista è radicalmente diverso. Il fondo di compensazione per gli assegni familiari si è sviluppato per diverse ragioni, ma prima tra tutte sicuramente l'aumento della massa salariale versata in Ticino. Il numero dei salariati è cresciuto in modo importante negli ultimi anni passando in un decennio (dal 2006 al 2016) da 188'000 occupati a 230'000, cioè con un aumento di oltre il 20%.

Il contributo versato dai datori di lavoro sulla massa salariale è un contributo ai salariati con figli a carico, una sorta quindi di maggiorazione del loro salario. Abbiamo già segnalato, nel corso della campagna in vista del voto del 29 aprile, che il passaggio di questo contributo a un nuovo fondo è politicamente inaccettabile (e, forse, anche giuridicamente discutibile): tecnicamente l'assegno familiare è salario (prova ne sia che lo ricevono tutti i salariati con figli – indipendentemente dal loro statuto – svizzeri, immigrati,

frontalieri, etc.). L'assegno per figli ha un valore universale e un carattere salariale e non assistenziale o sociale, contrariamente alla destinazione che viene fatta con il trasferimento.

Per questa ragione noi abbiamo sempre pensato – e pensiamo tuttora – che la risposta adeguata sia costituita da un aumento degli assegni per figli e degli assegni di formazione.

Questa esigenza naturalmente nasce da ragioni sociali più di fondo. Ricordiamo che la Legge federale sugli assegni famigliari (che stabilisce l'importo minimo di fr. 200.- degli assegni per figli e di fr. 250.- per gli assegni di formazione) è entrata in vigore, nel nostro Cantone, nel 2008. In quel momento la situazione ticinese veniva leggermente migliorata (l'assegno per figlio veniva aumentato di fr. 13.- al mese). Da allora questa situazione non è cambiata.

Il Cantone non ha sfruttato gli spazi che la legge gli offre per migliorare sia l'assegno per figli che quello di formazione. Ricordiamo che altri Cantoni versano assegni per figli e assegni di formazione più generosi di quelli versati dal Cantone Ticino, che si limita a quelli previsti dalla normativa federale. Tra questi Cantoni segnaliamo Berna, Nidvaldo, Grigioni, Zugo, Friburgo, Vallese, Neuchâtel, Giura, Ginevra e Vaud (quest'ultimo ha attuato uno "scambio" sgravi fiscali-misure sociali procedendo, tra le altre cose, a un aumento del 30% degli assegni per figli e degli assegni di formazione).

Pensiamo sia giunto il momento di andare in questa direzione e per questo proponiamo di introdurre un meccanismo che migliori in modo costante gli assegni per i salariati che lavorano in Ticino, indipendentemente dall'evoluzione degli importi fissati dalla legislazione federale.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Una giornata per la vita

del 9 aprile 2018

La vita è indubbiamente il bene più prezioso ed è tutelata sia dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo sia dalle Costituzioni federale e cantonale.

Come noto sono già state istituite diverse giornate su temi importanti, ma sorprendentemente non ancora una proprio sulla vita come tale.

Ci sembra quindi opportuno proporre un'occasione di riflessione e di discussione anche sui temi legati alla vita, dando a tutti la possibilità di esprimersi e di confrontarsi nei diversi ambiti della nostra società.

In effetti numerose persone, a livello professionale o di volontariato, si occupano della vita altrui, cercando di sostenerla, proteggerla e incoraggiarla.

In una società come la nostra, all'interno della quale la vita rischia di essere minacciata e banalizzata, appare importante, soprattutto al fine di sensibilizzare le giovani generazioni, valorizzare l'operato di chi invece si impegna a favore della vita in tutte le sue possibili modalità.

Si tratta in particolare di incoraggiare la solidarietà verso le persone maggiormente in difficoltà, affinché nessuno abbia a trovarsi nella condizione di non poter vivere pienamente la propria esistenza, perché privo dei necessari sostegni umani o materiali.

Confrontanti con il crescente individualismo, caratterizzato da relazioni umane sempre meno personali e viepiù virtuali, riteniamo che si debba sensibilizzare alla necessità di vitalizzare i rapporti umani, rimettendo al centro la vita e il suo valore.

Particolare attenzione va rivolta alla vita delle persone più deboli e purtroppo spesso anche dimenticate, nel ritmo frenetico della nostra quotidianità.

Una giornata per la vita potrebbe dunque essere una preziosa occasione di riflessione e di crescita umana, tramite iniziative promosse dall'Ente pubblico e dalla società civile su numerosi aspetti, ad esempio la salute quale bene fondamentale, l'inviolabilità della dignità umana, la prevenzione da ogni forma di violenza, l'ascolto e l'aiuto nei drammi esistenziali vissuti agli estremi della vita nascente e morente, l'impegno personale nel cercare di rispondere alle esigenze di vita nelle sue diverse forme e il sostegno alle persone, alle famiglie e agli Enti che accolgono la vita e la proteggono.

Con questa mozione chiediamo quindi l'istituzione a livello cantonale di una giornata per la vita il 25 marzo di ogni anno.

Luca Pagani e Fabio Bacchetta-Cattori

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Abrogazione della Legge sulle imprese artigianali (LIA): il Parlamento riconosca i propri errori e il Governo restituisca il dovuto agli artigiani residenti!

del 9 aprile 2018

In data 7 marzo il Consiglio di Stato ha informato per mezzo stampa di essersi confrontato in merito al futuro della Legge sulle imprese artigianali (LIA) sulla base della sentenza del Tribunale cantonale amministrativo (TRAM) del 27 febbraio 2018. Essa ha stabilito che la LIA è lesiva della Legge federale sul mercato interno e che non rispetta il principio di proporzionalità.

Malgrado la sentenza del TRAM, non ci si può esimere dall'affermare che la LIA ha comunque permesso alle autorità di prendere coscienza fino in fondo della problematica e di aver fatto emergere con forza numeri e cifre che contraddistinguono il fenomeno dei padroncini e delle difficoltà dell'artigianato locale.

Pur prendendo atto della volontà del Consiglio di Stato di voler incaricare il Dipartimento del territorio di effettuare i passi necessari per procedere all'abrogazione della LIA e parallelamente di incaricare il Dipartimento delle finanze e dell'economia di perseverare nel controllo e nel monitoraggio del mondo del lavoro, l'inevitabile rinuncia alla LIA non deve in alcun modo costituire il primo passo alla rinuncia della tutela dell'artigianato locale dalla concorrenza sleale dei padroncini.

L'artigianato ticinese, posto sotto continua pressione e contraddistinto in particolare da piccole e medie imprese spesso a conduzione familiare, necessita infatti di nuove idee che portino a misure concrete a propria tutela e protezione.

Consideriamo infine che la LIA, riconoscendo l'errore di valutazione del Gran Consiglio, non dovrà essere ricordata come la legge che ha voluto discriminare l'artigianato locale a discapito di altri che, dall'entrata in vigore, hanno comunque continuato a prestare servizio sul territorio cantonale.

Sulla base di quanto espresso con la presente mozione intendiamo quindi chiedere:

- misure sostitutive concrete e conformi al diritto federale per la salvaguardia dell'artigianato locale elaborate sulla base delle esperienze positive generate in questi anni dall'entrata in vigore della LIA;
- la restituzione agli artigiani residenti delle tasse incassate per l'iscrizione all'albo;
- la restituzione agli artigiani residenti delle multe legate alle procedure di iscrizione

Simone Ghisla e Fabio Schnellmann

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Modifica della scheda n. TR7.3 del Piano di risanamento dell'aria 2007-2016 **Manifestazioni motoristiche: contingentamento a livello cantonale e divieto durante i periodi di forte inquinamento nelle aree particolarmente esposte.**

del 9 aprile 2018

La scheda TR7.3 del Piano di risanamento dell'aria 2007-2016 regola la possibilità di effettuare manifestazioni motoristiche sul suolo cantonale con i seguenti scopi e modalità:

Descrizione

Le manifestazioni motoristiche, oltre a non veicolare un messaggio positivo in ottica ambientale, possono attirare un cospicuo pubblico e quindi ulteriore traffico motorizzato individuale.

Obiettivi

Limitare tali manifestazioni sull'arco di un anno per tutto il territorio cantonale. Evitare la loro realizzazione in periodi di elevato inquinamento atmosferico con effetti anche su quello fonico.

Basi legali

LPAmb, OIAt, ROIF, LCStr

Realizzazione

Viene stabilito, per tutto il territorio cantonale, un numero massimo di manifestazioni motoristiche sull'arco di un anno. Anche le manifestazioni aeree sono sottoposte a contingentamento.

Nel Mendrisiotto e negli agglomerati (Lugano, Locarno, Bellinzona) è vietato svolgere qualsiasi manifestazione motoristica:

- dal 1° gennaio al 31 marzo;*
- dal 15 giugno al 31 agosto.*

Lo stato della qualità dell'aria in Ticino, particolarmente negli agglomerati urbani e nel Mendrisiotto, è molto preoccupante. Il nostro Cantone è da anni la regione più inquinata della Svizzera.

Il traffico motorizzato è in costante aumento e causa un forte impatto negativo sulla qualità di vita di tutti i cittadini del Cantone. Una situazione che ha spinto il Governo a proporre importanti misure per disincentivare l'utilizzo del veicolo privato e favorire l'utilizzo del trasporto pubblico. Nonostante ciò il nostro Cantone registra il tasso di utilizzo più alto del mezzo di trasporto privato rispetto a quello pubblico (Modalsplit).

In particolari situazioni il Governo ha anche deciso di introdurre misure d'urgenza atte a ridurre l'impatto negativo dell'inquinamento sulla salute delle persone.

Durante tutto l'anno si registrano comunque dei frequenti superamenti delle soglie limite per l'ozono e le polveri fini fissate dalla Confederazione.

Studi scientifici evidenziano ormai chiaramente la correlazione tra inquinamento e patologie respiratorie.

La scheda attualmente in vigore vieta le manifestazioni motoristiche durante cinque mesi e mezzo all'anno agendo verosimilmente sui mesi di maggior inquinamento atmosferico, dovuto anche a condizioni meteorologiche di siccità.

La seguente mozione, visto l'importante scopo educativo della scheda e considerato il fatto che i superamenti non sono più da considerarsi limitati a determinati periodi dell'anno, chiede di estendere il divieto di manifestazioni motoristiche a tutto l'anno.

Nel Mendrisiotto e negli agglomerati (Lugano, Locarno, Bellinzona) lo svolgimento di qualsiasi manifestazione motoristica è vietato durante tutto l'anno.

Per il Partito socialista
Ivo Durisch
Lepori - Pugno Ghirlanda

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Pensioni d'oro dei ministri: un altro ambito dove il comportamento superficiale e omissivo del Governo si configura come negligente?

del 20 marzo 2018

La vicenda "rimborsopoli", che ha tenuto assai occupata la cronaca, la politica e la magistratura nel corso delle ultime settimane, ha fatto emergere una minaccia molto seria per la credibilità delle nostre istituzioni: **quella derivante dai pericolosi conflitti d'interesse che si possono configurare allorquando un gruppo di persone (nel caso in questione, i membri del Consiglio di Stato affiancati dal Cancelliere) si ritrova a poter decidere autonomamente e di fatto in ultima istanza su faccende – anche di natura finanziaria – che riguardano personalmente e direttamente i componenti stessi del gruppo.**

Purtroppo quello dei rimborsi spese e dei "diritti di carica" dei Consiglieri di Stato e del Cancelliere non è l'unico settore che sembrerebbe particolarmente problematico sotto questo punto di vista.

Un altro ambito che va affrontato seriamente, senza più tardare, è quello delle pensioni degli ex Consiglieri di Stato (comprese le rendite vedovili e per orfani).

Non mi riferisco tanto alle regole sostanziali che caratterizzano l'attuale regime pensionistico in corso di revisione. Regime assolutamente inaccettabile per gli indecenti privilegi che comporta, peraltro in assenza di controprestazioni anche in lontanissimo rapporto con i benefici elargiti.

Mi riferisco soprattutto alle modalità con cui, da decenni, vengono decise e gestite le rendite; modalità che non mancano di sollevare interrogativi intorno all'assenza o comunque alla carenza – reale o supposta – di meccanismi efficaci di verifica e di controllo.

Trattandosi di un settore piuttosto opaco, nel senso che di esso è dato sapere ben poco sia al Parlamento sia alla cittadinanza, il sottoscritto chiede anticipatamente venia per la natura forse un po' banale, se non addirittura ingenua che formulo con questa interpellanza.

Fatta questa premessa, e sperando che l'Esecutivo cantonale risponda in modo più completo rispetto al solito, chiedo:

1. Da chi, con quale strumento giuridico e seguendo quali regole procedurali vengono decise le rendite dei Consiglieri di Stato partenti (nonché le rendite vedovili e per orfani)?
2. A chi vengono notificate, o in altro modo trasmesse, le decisioni di cui al punto 1? Si chiede di essere espliciti, in particolare elencando in modo chiaro ed esaustivo i destinatari istituzionali (enti, servizi dell'Amministrazione cantonale, ecc.).
3. Le decisioni di cui al punto 1. sono impugnabili?
 - a. Se sì, davanti a quale autorità ed entro quale termine?
 - b. Chi è legittimato a ricorrere (si invita a rispondere in modo preciso, concreto e circostanziato, non limitandosi a citare le norme che fissano in termini generali i criteri per il riconoscimento della legittimazione attiva)?
 - c. È ipotizzabile un'impugnazione da parte di un ricorrente che non sia un potenziale beneficiario di una rendita?
 - d. Se del caso, sono già stati interposti ricorsi? Da chi (potenziale beneficiario o altre persone o enti), davanti a quale autorità e con quali esito e seguito?
4. La Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, oggi Istituto di previdenza, è (stata) coinvolta nell'allestimento e/o nella cura del seguito delle decisioni di cui al punto 1.?
 - a. Se sì, a quale stadio, secondo quali modalità di collaborazione, con quali competenze (consultive? decisionali?) e per l'assolvimento di quali precisi compiti?
 - b. Se no, per quali motivi?

5. La Divisione delle risorse del Dipartimento delle finanze e dell'economia è (stata) coinvolta nell'allestimento e/o nella cura del seguito delle decisioni di cui al punto 1.?
 - a. Se sì, a quale stadio, secondo quali modalità di collaborazione, con quali competenze (consultive? decisionali?) e per l'assolvimento di quali precisi compiti?
 - b. Se no, per quali motivi?
6. Agli ex Consiglieri di Stato viene applicato il contributo sostitutivo AVS concesso ai funzionari che vanno in pensione prima di beneficiare della rendita del I° pilastro?
 - a. Se sì, a quali esatte condizioni?
 - b. Il contributo sostitutivo è stato riconosciuto ai Consiglieri partenti a prescindere dalla loro età e/o dagli anni di permanenza?
 - c. In virtù di quale precisa base legale? Nel rispondere a questa domanda mi auguro che il Consiglio di Stato non abbia l'audacia di riferirsi all'art. 20 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, riguardante le disposizioni integrative. Il rinvio al regolamento di previdenza dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino concerne infatti *«i casi non previsti dalla presente legge»* e sicuramente non "le prestazioni" da essa non previste. In altre parole il rinvio non consente certo di aggiungere a un regime di privilegi un ulteriore privilegio che non è minimamente contemplato nella normativa menzionata poc'anzi. Una simile interpretazione, oltre a essere chiaramente arbitraria, costituirebbe un abuso manifesto di diritto.
7. Quali meccanismi sono stati messi in atto per garantire il rispetto dell'art. 12 cpv. 1 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963¹⁰?
8. Il CdS nella risposta alla mia interrogazione del 10 marzo 2017 "Chiarezza sui vitalizi dei Consiglieri di Stato" ha indicato che nel 2016 sono stati 16 ex Consiglieri di Stato a beneficiare del vitalizio. Nel 2016 e nel 2015 quanti sono stati gli ex Consiglieri di Stato che non hanno avuto diritto, sulla base dell'art. 12, a percepire il vitalizio e quanti quelli che hanno percepito un vitalizio ridotto?
9. Si prega di descrivere compiutamente l'iter attraverso il quale informazioni rilevanti ai fini dell'art. 12 giungono o possono giungere all'autorità preposta alla gestione delle rendite.
10. Quali problemi sono sorti o possono sorgere riguardo alla raccolta e/o al trattamento giuridico di tali informazioni, specie nel caso di attività indipendente svolta mediante coinvolgimento (se del caso come azionista o socio) in persone giuridiche?
11. Come vengono analizzate e gestite tali situazioni?

¹⁰ Art. 12 cpv. 1: *«Il Consigliere di Stato pensionato che esercita un'attività lucrativa qualsiasi perde il diritto alla pensione nella misura in cui e fino a quando il guadagno conseguito maggiorato delle prestazioni sociali (pensione AVS/AI) supera l'importo dell'onorario di un membro del Consiglio di Stato in carica».*

12. Negli ultimi 30 anni, quanti sono stati i casi di non corresponsione o successiva riduzione o perdita della rendita sulla base del citato articolo 12? Si invita a descrivere brevemente la casistica.

13. Viene richiesto, al beneficiario di una rendita, di esibire periodicamente al Consiglio di Stato o a un'altra autorità le decisioni di tassazione e/o altri documenti che lo riguardano, al fine di garantire il rispetto dell'art. 12?

Se sì:

- a. Chi si occupa di richiederlo, secondo quali modalità e con quale frequenza (semestrale, annuale, ...)?
- b. Di quali documenti esattamente viene richiesta la produzione?
- c. Vi sono stati casi di mancato riscontro da parte degli interessati e, in caso affermativo, con quali conseguenze sulla corresponsione della rendita?

Se no:

- d. Come giustifica il Consiglio di Stato tale omissione?
- e. Chi è da ritenere politicamente/giuridicamente responsabile dell'assenza di tali controlli?

14. Negli ultimi 30 anni, il Controllo cantonale delle finanze (CCF), rispettivamente i servizi d'ispettorato che l'hanno preceduto, hanno svolto delle revisioni (ordinarie o speciali) o altri tipi di verifiche sulla concreta applicazione (in generale o riguardo a singoli casi) delle regole che definiscono il regime pensionistico dei Consiglieri di Stato e dei loro familiari?

Se sì:

- a. Sono stati riscontrati problemi o dubbi riguardo alla correttezza di determinate decisioni oppure all'interpretazione o all'applicazione di determinate norme? Se del caso, precisare la natura di tali problemi o dubbi.
- b. In tal caso, come ha reagito il Consiglio di Stato alle segnalazioni del CCF o degli analoghi servizi che lo hanno preceduto?
- c. Si chiede di produrre ogni eventuale rapporto, nota, memorandum, ecc. (anche interno/a) allestito/a dal CCF o dai citati servizi negli ultimi 30 anni, nonché eventuali risposte o prese di posizione del Consiglio di Stato, della Cassa pensione/Istituto di previdenza o di servizi dell'Amministrazione, su questioni riguardanti le pensioni degli ex Consiglieri di Stato e dei loro familiari.

Se no:

- d. Per quale ragione il Consiglio di Stato non ha mai ritenuto di incaricare il CCF, o i preesistenti servizi di audit, di svolgere una revisione in questo delicato settore?

15. Se esistenti, si chiede di produrre eventuali pareri giuridici su aspetti riguardanti il tema delle pensioni degli ex Consiglieri di Stato e dei loro familiari, allestiti dal Consulente giuridico del Consiglio di Stato, da servizi dell'Amministrazione cantonale o da periti esterni durante gli ultimi 30 anni.

16. La Commissione della gestione e delle finanze ha già attivato l'alta vigilanza su questo settore?

Se sì:

- a. Quando, su quali problematiche, evidenziando quali criticità e ricevendo quali riscontri dal CdS?
- b. Si chiede in tal caso di rendere accessibili tutti i documenti in possesso del Consiglio di Stato, ivi compresa la corrispondenza tra quest'ultimo e la Commissione della gestione e delle finanze.

17. Negli ultimi 30 anni, dove sono stati depositati gli incarti concernenti le pensioni degli ex Consiglieri di Stato e dei loro familiari, e chi vi ha avuto accesso?

18. Attualmente dove si trovano gli incarti e chi vi ha accesso?

19. L'esperto esterno di cui all'art. 3 cpv. 1 del decreto legislativo del 23 febbraio 2015 ha potuto avere accesso agli incarti?

Se sì:

- a. Per la prima volta in veste di esperto esterno, o già precedentemente in altre funzioni (specificare quali)?
- b. Se ha avuto accesso agli incarti, qual è stato il suo apprezzamento al riguardo?
- c. Tale apprezzamento figura in un documento (lettera, e-mail, nota, ecc.) o in un verbale? (In tal caso si chiede di produrre il/i documento/i)

Se no:

- d. Per quali motivi al perito non è stato concesso l'accesso agli incarti?

20. Qualora si verifichi un evento comportante la modifica o la soppressione di una rendita, chi deve attivarsi e allestire il relativo progetto di decisione?

21. La persona lo deve fare spontaneamente o su richiesta di qualcuno? Se del caso, si prega di precisare chi è quel qualcuno.

Matteo Pronzini

Per la risposta all'interpellanza si rinvia a p. [5657](#).

INTERPELLANZA

"Uno stato poliziesco efficiente non ha bisogno di polizia" (William S. Burroughs)

del 20 marzo 2018

«Che cosa si vuole ottenere piombando in casa della gente alle sei di mattina? Intimorire? Creare paura? Ultimamente si parla tanto di bambini. Ma... e quelli che rimarranno spaventati per anni avendo visto il loro papà portato in centrale con un'accusa di sommossa, basata solo su semplici foto nelle quali non faceva assolutamente nulla!? I bambini servono solo per impietosire la popolazione quando fa comodo e poi va bene spaventarli all'occorrenza?»

(cit. da Attacco alla Curva Sud (Ovvero Sorvegliare e Punire, capitolo II):

<http://infogbb.org/comunicati/2018/03/16/attacco-alla-curva-sud.html>)

Per le facoltà concesse, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quale motivo, la polizia ha ritenuto necessario fare irruzione, alle 6 del mattino, in casa delle persone sospettate di partecipazione ai tafferugli della partita di hockey contro il Losanna, del 14 gennaio 2018?
2. Come mai nella stessa serata nessuno dei tifosi vodesi è stato identificato ed è potuto ripartire tranquillamente?
3. Considerando che sono passati oltre due mesi dai fatti, non era possibile procedere con una semplice convocazione, come è stato fatto con i sospettati non reperiti a casa?
4. Corrisponde al vero che, non avendo reperito alcuni giovani presenti alla partita, sono stati interrogati i genitori? Qual è l'utilità di questa procedura?
5. Corrisponde al vero che le persone convocate sono state fotografate prima dell'inizio della partita, la quale secondo le autorità stesse era ritenuta di rischio medio? Se sì, questa è la normale prassi adottata per le partite a rischio medio?
6. Quale prassi è adottata per le partite ad alto rischio?
7. Dallo scritto sopraccitato risulta che durante l'operazione del 14 marzo 2018 sono stati fermati dei minorenni. La Magistratura dei minorenni ha partecipato in qualche modo all'operazione e/o è stata avvertita della medesima?
8. Il prelievo del DNA e delle impronte digitali era necessario? Qual è lo scopo di questo dispendioso esame? Qual è stato il relativo costo?
9. Qual è il destino delle analisi del DNA e delle impronte digitali raccolte in questo modo?

10. Qual è stato il costo dell'intera operazione?

Sara Beretta Piccoli e Paolo Peduzzi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ma per finire a quanto ammontava lo stipendio base dell'ex Cancelliere Gianella?

del 29 marzo 2018

Nella seduta del 14 marzo scorso a seguito della risposta fornita dal Vicepresidente del Consiglio di Stato Claudio Zali alla mia interpellanza del 1° marzo 2018 "Rimborsopoli: alcune domande al Consiglio di Stato" – e considerato l'opacità che ha caratterizzato questa faccenda (opacità per altro evidenziata dal Procuratore generale nel suo decreto di abbandono del 14 febbraio 2018) – ho ritenuto di chiedere al Governo delucidazioni su un ulteriore elemento. Nello specifico, ho chiesto conferma del fatto che lo stipendio dell'ex Cancelliere (lic. iur. Gianella) non abbia mai superato il massimo della classe salariale previsto dalla previgente normativa sugli stipendi del 1954, ovvero il massimo previsto dalla Legge sugli onorari dei magistrati, corrispondente a sua volta alla remunerazione di un giudice del Tribunale di appello.

Nella sua risposta il presidente del Governo Manuele Bertoli ha mescolato le carte in tavola spiegandomi, con la sicumera a cui ci ha abituato, che «*i soldi della Regio Insubrica sono stati pagati da questa e non dal Cantone, quindi non vi è stato un superamento di quella classe*». Un'attività accessoria quella di segretario della Regio Insubrica – vale la pena rammentarlo – apparentemente svolta in tempo di lavoro e avvalendosi di risorse dell'Amministrazione cantonale.

In realtà, e ritengo essere stato sufficientemente chiaro al riguardo, la mia domanda si riferiva al **salario base** percepito dall'ex Cancelliere Gianella per la sua funzione di Cancelliere dello Stato, a esclusione del compenso a lui corrisposto come segretario della Regio Insubrica, nonché dei noti e vergognosi forfait di fr. 6'000.-, rispettivamente fr. 3'600.- per spese professionali e telefono cellulare.

Con la presente interpellanza riformulo pertanto la mia domanda nel seguente modo:

1. Il salario base corrisposto a Giampiero Gianella, e ora ad Arnoldo Coduri, per la funzione di Cancelliere dello Stato ha mai superato il massimo previsto dall'art. 3 cpv. 1 della previgente Legge stipendi del 5 novembre 1954, ovvero il «*massimo previsto della Legge onorari magistrati*»?

A scanso di equivoci si rammenta che, in virtù dell'articolo 1 cpv. 1 della Legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973 (nel suo tenore sino al 31 dicembre 2018), tale importo corrispondeva al «*129% del massimo previsto per i funzionari iscritti alla*

39esima classe d'organico, escluso l'aumento straordinario dell'art. 7a» della Legge stipendi del 1954. Questa soglia equivale, da ormai diversi anni, a fr. 214'908.-, importo peraltro direttamente esplicitato nel nuovo tenore dell'articolo 1 cpv. 1 della Legge sugli onorari dei magistrati.

2. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente, si chiede di esplicitare la norma di legge in forza della quale un superamento della citata soglia sarebbe stato concesso dal Consiglio di Stato, spiegando compiutamente i motivi per i quali i presupposti di tale norma sarebbero (stati) realizzati.

Matteo Pronzini

Per la risposta all'interpellanza si rinvia a p. [5656](#).

INTERPELLANZA

Conflitti di interessi dei Consiglieri di Stato: a che punto siamo?

Nel 2012 il Rapporto peritale del dott. Roger Sonderegger, raccomandava di non delegare membri dell'Esecutivo nei Consigli di amministrazione delle aziende parastatali. Oggi non esiste ancora nessuna regolamentazione unitaria sul tema

del 9 aprile 2018

Nella sua seduta del 9 aprile 2018, il Gran Consiglio affronterà con procedura scritta il messaggio n. 7487 del 17 gennaio 2018 e il relativo rapporto n. 7487R del 22 marzo 2018 riguardanti l'introduzione dell'incompatibilità tra la carica di deputato al Gran Consiglio e di membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero cantonale, dell'Azienda cantonale dei rifiuti e della Banca dello Stato del Canton Ticino (cfr. punto 16 dell'ordine del giorno, seduta del 9 aprile 2018).

Apprezzo molto la tempestività con cui l'Esecutivo cantonale ha dato seguito alla decisione del Parlamento del 16 ottobre 2017, tramite il messaggio n. 7487, pur ribadendo la mia personale insoddisfazione per la soluzione decisa dal Parlamento, che risolve solo parzialmente il problema ben più ampio dei potenziali conflitti di interessi in seno a Parlamento e Consiglio di Stato.

Comunque sia, approfitto dell'occasione per informarmi e informare i colleghi su un aspetto puntuale dell'annoso problema dei conflitti di interessi, quello dell'opportunità per un Consigliere di Stato di sedere nei Consigli di amministrazione delle aziende cantonali.

Su questo aspetto il collega Ducry, relatore del rapporto di maggioranza del 1° giugno 2017

(n. 7239R1A), poi accolto dal Parlamento, aveva ritenuto che «in virtù del principio della

separazione dei poteri», fosse «primariamente il Consiglio di Stato a dover verificare l'opportunità che dei suoi membri partecipino ai Consigli di amministrazione delle aziende cantonali» (cfr. rapporto n. 7239R1A, pag. 6).

Il Parlamento quindi, pur non avendo escluso la necessità di effettuare una riflessione in merito, ha deciso di non affrontare la tematica, lasciando la responsabilità nelle mani del diretto interessato, cioè il Governo.

Ricordo che sul tema del conflitto di interessi fra la carica di Consigliere di Stato e di membro del Consiglio di amministrazione delle aziende parastatali, si era espresso anche il dott. Roger Sonderegger in un rapporto peritale del 18 giugno 2012, raccomandando in generale di non delegare membri dell'Esecutivo in seno ai Consigli di amministrazione delle aziende parastatali.

Vista l'affinità del tema con il punto 16 all'ordine del giorno della seduta parlamentare del 9 aprile 2018 chiedo al Consiglio di Stato di aggiornarci sullo stato delle riflessioni fatte al suo interno su questo importante tema che tocca la separazione dei poteri, la trasparenza e il buon funzionamento degli enti statali e parastatali.

Franco Denti

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Strada Valle Vigizzo: per prevenire altri disastri

del 9 aprile 2018

Nell'esprimere umana solidarietà alle famiglie delle vittime della frana avvenuta il giorno di Pasqua sulla statale – provinciale 337 Vigezzina, nel territorio di Re, a pochi chilometri dalla dogana di Camedo, portiamo all'attenzione del Governo la preoccupazione di chi transita lungo questo malridotto tratto di strada lungo circa 5 chilometri.

Se da una parte le autorità italiane locali, con alla testa il sindaco di Re Oreste Pastore, si stanno prodigando per sollecitare l'Anas a mettere in sicurezza la strada il più presto possibile e in modo pragmatico, prescindendo cioè da cavilli burocratici che rallentano le decisioni, dall'altra vi è veramente da chiedersi se fra gli addetti ai lavori non abbia prevalso, negli anni, un certo menefreghismo. Le conseguenze le conosciamo tutti: costante pericolo per le vite umane degli automobilisti sia frontalieri che turisti.

Tenuto conto che questa strada collega il Ticino al Vallese, non ritiene il Consiglio di Stato, nel limite delle sue competenze, di intervenire presso le autorità regionali italiane, affinché procedano alla messa in sicurezza della strada in tempi brevissimi?

Considerato che i lavori di miglioria dell'intero tratto di strada, per i quali sono già stati stanziati 70 milioni di euro, avrebbero dovuto iniziare fra il 2017 e il 2018, non ritiene il Consiglio di Stato di farsi portavoce presso la Confederazione, tramite il Ministro degli esteri Ignazio Cassis e i nostri rappresentanti alle Camere federali, affinché facciano pressione direttamente presso il Governo italiano a Roma per sollecitare l'inizio dei lavori?

Si fa inoltre presente che l'interruzione del collegamento con la Svizzera francese ha anche conseguenze economiche non indifferenti.

Giorgio Pellanda e Omar Balli

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTA SCRITTA A INTERPELLANZA (art. 97 cpv. 5 LGC)

Come dar seguito alla decisione popolare sull'insegnamento della civica?

Risposta scritta del 21 marzo 2018 all'interpellanza presentata il 18 ottobre 2017 da Franco Celio

Signor deputato,

con l'atto parlamentare qui in esame ha chiesto di indicare quale seguito intenda dare il Consiglio di Stato alla modifica della Legge della scuola votata il 24 settembre 2017 in tema di educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia.

Siccome la decisione popolare tocca tre settori scolastici, segnatamente la scuola media, le scuole medie superiori e le scuole professionali, di seguito sono sinteticamente riportati i passi intrapresi dal Governo, rispettivamente dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), per l'implementazione della decisione popolare.

Scuola media

L'insegnamento della nuova disciplina separata inizierà come previsto a settembre 2018. Il Regolamento della scuola media sarà modificato a breve con effetto al 1° agosto 2018, in tempo per il nuovo anno scolastico.

Un gruppo di lavoro composto da una formatrice di storia, 6 docenti di storia e un direttore di scuola media ha affrontato tutti gli aspetti dell'integrazione della decisione del popolo nel *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* e nella pratica di insegnamento dei docenti coinvolti.

Parallelamente è stato definito il libro di testo di riferimento (si è optato per la revisione di un volume già esistente con capitoli aggiuntivi pertinenti al nostro cantone). Si sono inoltre raccolte le buone pratiche sull'educazione alla civica e alla cittadinanza che già esistono nelle sedi scolastiche.

La programmazione didattica per le classi di I e III è in allestimento e sarà pronta per settembre 2018; da settembre 2019 si disporrà invece della programmazione delle II e delle IV classi.

Scuole medie superiori

La Sezione dell'insegnamento medio superiore (SIMS) e il Collegio dei direttori, dopo aver analizzato gli attuali piani degli studi liceali e della Scuola cantonale di commercio (SCC), in particolare i capitoli IV.6.12 del primo e IV.8 del secondo "Istruzione civica e educazione alla cittadinanza", sono giunti alla conclusione che non siano necessarie modifiche o complementi a questi documenti per ottemperare al nuovo articolo di legge. Una riflessione più approfondita potrà/dovrà comunque essere fatta nell'ambito dei lavori che ci sono stati imposti dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione, da un lato con l'emanazione delle raccomandazioni per garantire l'accesso agli studi universitari senza esami di ammissione per i titolari di una maturità liceale e dall'altro con la decisione di introdurre nella formazione liceale l'informatica come disciplina obbligatoria.

Il 6 dicembre 2017 si è tenuto un incontro con il gruppo cantonale di scienze umane, composto di un rappresentante di ogni sede per ogni disciplina di storia, geografia, filosofia e introduzione all'economia e al diritto. Sulla base delle discussioni avute in occasione di tale incontro il Collegio dei direttori ha elaborato la seguente proposta:

- gli attuali piani di studio cantonali per l'Istruzione civica ed educazione alla cittadinanza, prevedono l'insegnamento di questa materia in tutte le discipline del settore delle scienze umane nei licei (storia, geografia, filosofia e introduzione all'economia e al diritto) e del settore delle scienze umane e economiche alla SCC (economia aziendale, economia politica, diritto, storia, geografia, e progetto interdisciplinare). Come si è sempre sostenuto, tali piani di studio rispondono già alle richieste dell'art. 23a della Legge della scuola;
- si è deciso che ogni anno sia una sola disciplina ad assegnare la nota di educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia. I risultati conseguiti dagli allievi concorreranno in ogni caso alla definizione della valutazione nella disciplina di riferimento;
- per la determinazione della nota di educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia si pensa a prove specifiche, oppure a domande puntuali inserite nelle normali verifiche della disciplina di riferimento;
- la ripartizione delle discipline incaricate di assegnare la nota è riportata nella tabella sottostante.

classe	Liceo	SCC
I	introduzione all'economia e al diritto	economia aziendale
II	storia	diritto
III	storia	diritto
IV	introduzione all'economia e al diritto	

Alla SCC, considerata la struttura della formazione in IV classe e l'esiguo contributo previsto nel *Piano degli studi* per le materie Economia aziendale e Progetto interdisciplinare, la valutazione dell'insegnamento dell'educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia sarà previsto per i primi tre anni. Il quantitativo minimo di ore-lezione richiesti dal nuovo articolo di legge – 2 ore mensili sui quattro anni – è largamente superato già nei primi tre anni.

Il 23 febbraio il direttore della SIMS ha incontrato i docenti di economia aziendale e di diritto della SCC e i gruppi cantonali di storia e di economia e diritto per discutere con loro questa proposta. L'esito di questi incontri è stato positivo, nel senso che i docenti si sono espressi favorevolmente e si sono detti disponibili ad approfondire la riflessione allo scopo di coordinare l'insegnamento e promuovere lo scambio di materiale didattico, probabilmente tramite una piattaforma informatica cantonale ad hoc; l'idea è di costituire una comunità d'apprendimento professionale attorno a questa materia e il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI ha già mostrato interesse a proporre un progetto di formazione continua su questo tema.

Dal profilo formale sarà necessario inserire nel Regolamento delle scuole medie superiori l'indicazione delle discipline incaricate di attribuire la nota di educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia in vista del nuovo anno scolastico.

Scuole professionali

L'analisi della questione e delle necessità in funzione della modifica della legge sono state affidate ai due esperti di materia che seguono storia e istituzioni politiche e cultura generale. Nelle scuole professionali l'insegnamento dei contenuti dell'educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia sono infatti insegnati nel quadro di queste due discipline. Come già ampiamente discusso nel quadro dei lavori commissionali, nella formazione professionale (competenza federale) non è possibile inserire una materia supplementare nelle pagelle e nei certificati.

Per rispondere alle esigenze della nuova norma della Legge della scuola si sta lavorando attorno a questi assi principali:

- allestimento di un documento 'piano di studio' riguardante l'educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia, che definisce le materie di riferimento per tutte le professioni (percorsi AFC, CFP o maturità professionale), gli obiettivi trattati, la valutazione e il materiale utilizzato;
- verifica annuale da integrare nelle note delle materie di riferimento. Le modalità di integrazione della verifica saranno definite nel documento 'piano di studio';
- materiale didattico di riferimento da definire con gli altri ordini di scuola;
- organizzazione di un corso di formazione per gli insegnanti predisposto dagli esperti a cui parteciperanno in prima battuta i coordinatori di sede delle due discipline sopra menzionate.

I lavori degli esperti termineranno con la fine dell'anno scolastico 2017/2018.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Manuele Bertoli

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri